

Lettera dell'Arcivescovo, con gli auguri di tutta la Diocesi, al Cardinale Michele Giordano in occasione dell'ottantesimo genetliaco

## «Testimone di Cristo sacerdote»

Crescenzo Card. Sepe

*Cara Eminenza, in occasione del Suo ottantesimo genetliaco, la Chiesa di Napoli si stringe intorno a Lei, rendendo grazie al Signore per aver avuto in dono la Sua persona, la Sua guida pastorale, il Suo magistero. Restano vivi, nella mente e nel cuore dei presbiteri, dei religiosi e delle religiose, dei tanti laici impegnati nella nostra amata Arcidiocesi, i Suoi insegnamenti e le Sue direttive, volti a rendere sempre più incisiva ed efficace l'opera di evangelizzazione.*

*Come Lei ben sa, avremmo voluto celebrare in comunione con Lei, alla mensa del Signore, questa importante tappa della Sua vita. Mi sono anche permesso di insistere non poco, parlando con Vostra Eminenza e rappresentandoLe il gioioso desiderio mio personale e di tutta l'Arcidiocesi di voler condividere, in letizia, la Sua festa. Ma Lei mi ha fatto presente di non poter, purtroppo, aderire a tale aspettativa, perché in quei giorni dovrà attendere ad alcuni impegni personali.*

*Ce ne dispiace molto. Avvertiamo, tuttavia, il bisogno di celebrare l'anniversario della Sua nascita, dopo i circa venti anni del Suo episcopato sulla Cattedra di Sant'Aspreno, ricordando la Sua costante e instancabile azione missionaria che ha visto crescere una Chiesa innamorata di Cristo, impegnata nella comunità territoriale, aperta all'ascolto, sensibile alle aspettative del popolo di Dio, attenta alle problematiche sociali che accompagnano e spesso rendono difficile e precaria la vita dell'uomo. I Suoi scritti sono testimonianze di un particolare indirizzo pastorale che ha caratterizzato e guidato la vita delle parrocchie, delle comunità religiose e del laicato organizzato, per incarnare la Parola di Dio nella realtà sociale, attraverso un costante rapporto con le varie componenti del territorio, per conoscerne sensibilità, problemi e aspettative, realizzando così l'opera di evangelizzazione, sempre mirata all'uomo nella sua duplice dimensione, spirituale e materiale.*

*Proprio questa impostazione riporta in tutti il ricordo, vivo e gradito, della Sua paterna e sacerdotale premura per la famiglia e per i giovani, che sono stati due riferimenti fondamentali dell'impegno ecclesiale nell'ambito delle comunità parrocchiali ma, soprattutto, preoccupazione costante del Suo episcopato, intensamente vissuto nell'Arcidiocesi e nella città metropolitana di Napoli, da Lei amate con la tenerezza di un padre che ha saputo dare un'attenzione particolare a chi si dimostra più fragile e bisognoso di comprensione, di sostegno e di incoraggiamento.*

*Le siamo veramente grati, cara Eminenza, per l'impegno profuso, per lo zelo sacerdotale ed episcopale, per l'amore che ha riservato all'Arcidiocesi. Ci uniamo in preghiera perché il Signore Le faccia dono della sua protezione e delle sue grazie, affinché Lei, con la Sua vita, possa sempre essere testimone di Cristo sacerdote, in adesione alla volontà divina, nella fedeltà al Vangelo e in obbedienza al Santo Padre.*

Ad multos annos!

### VITA DIOCESANA



Inaugurato il nuovo Anno pastorale 2 e 3

### VITA ECCLESIALE



400 kit scolastici per i bimbi più disagiati 5

### SPECIALE



Catacombe di San Gennaro il riscatto della Sanità 8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



La RU 486 la Diocesi difende la vita 11

Al via il convegno catechistico diocesano	4
L'Arcivescovo celebra nella basilica di Piedigrotta	5
Le Reliquie di Santa Rita a Torre del Greco	6
Il beato Newman	10

### Gli interventi

Fabrizio Bisconti • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Carlo Ebanista • Salvatore Esposito • Alessandro Gargiulo • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Raffaele Pezzullo • Elena Scarici • Antonio Spagnoli.

Mcl a convegno	12
La Giornata per la salvaguardia del creato	13
S. Espedito torna a casa	14
Di Giacomo in mostra al Trianon	15



## Gli auguri del Santo Padre al Cardinale Sepe

Sua Santità Benedetto XVI ha fatto pervenire i suoi auguri per l'onomastico del Cardinale Crescenzo Sepe che è stato ricordato il 14 settembre con la Santa Messa celebrata in Cattedrale in occasione dell'inizio dell'anno pastorale, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, circa mille laici in rappresentanza dei tredici decanati della Diocesi.

Il Papa ha espresso all'Arcivescovo un incoraggiamento per il suo ministero pastorale e ha rivolto una speciale benedizione al Porporato esprimendo la sua vicinanza ed il suo affetto anche alla Diocesi e alla città di Napoli. Questo il testo del telegramma che dalla Città del Vaticano è giunto al Palazzo Arcivescovile di Largo Donnaregina: «Nella fausta ricorrenza del suo onomastico mi unisco volentieri alla sua gioia e le rivolgo fervidi voti augurali invocando sulla sua persona e sul suo ministero pastorale l'abbondanza delle grazie e dei favori celesti mentre le imparto di cuore una speciale benedizione apostolica che volentieri estendo alla Comunità ecclesiale napoletana e alle persone care».

## Inaugurato in Cattedrale dal Cardinale Crescenzo Sepe il nuovo Anno «Annunciate a tutti il

✕ Crescenzo

È con grande gioia e sentita fede che questa sera partecipiamo a questa significativa celebrazione eucaristica. I motivi che ci vedono riuniti tutti attorno alla mensa del Signore sono tre.

La festività liturgica dell'Esaltazione della Croce. Siamo venuti ad adorare non un pezzo di legno, ma Colui che su di esso è stato inchiodato, ha vissuto le ultime ore della sua vita e vi è morto, divenendo strumento e causa di salvezza per tutti gli uomini. La morte sulla croce è l'esaltazione dell'amore infinito e liberante di Dio che, con la sua morte, ci redime dalla morte, ci ridona la dignità di figli di Dio e ci apre la via della vita nuova, eterna di Dio.

La memoria del martirio di San Crescenzo si inserisce nel mistero della Croce e della redenzione. Testimone dell'amore fino alla donazione della vita, Crescenzo, come Gennaro e gli altri martiri che hanno seguito Cristo fino alla croce, costituisce per noi tutti l'esempio della radicalità propria della sequela di Cristo: chi ama la propria vita la perderà; chi la dona a Dio e ai fratelli guadagnerà la vita eterna. Ringrazio tutti per le preghiere e per gli auguri formulatimi attraverso il Vicario Generale, S.E. mons. Di Donna, che ringrazio in modo particolare, assieme a S.E. mons. Lemmo.

Il terzo motivo, che rende ancora più piena la nostra gioia in questa celebrazione eucaristica, è l'inizio "ufficiale" dell'anno pastorale della nostra Arcidiocesi. È la prima volta che tutti i rappresentanti della nostra comunità ecclesiale si riuniscono attorno alla mensa eucaristica per cibarsi del Corpo e Sangue di Cristo e irrobustirsi nella fede e nella carità per continuare un cammino di comunione ecclesiale.

È un cammino che abbiamo iniziato col Piano pastorale Diocesano, proseguito con le giornate di riflessione e di preghiera nel Convegno di Materdomini e che ora vogliamo applicare tenendo presenti alcune priorità che ci vengono richieste dalla reale situazione

del nostro territorio. Nessuna novità in questo programma, ma solo alcune focalizzazioni per animare e rendere più concreta la nostra azione pastorale.

Per raggiungere e realizzare quella "conversione pastorale", che è a fondamento del nostro essere e agire da cristiani, si rende sempre più necessario agire con spirito autenticamente missionario, acquisendone la opportuna mentalità. Per costituzione e per vocazione siamo missionari, inviati da Cristo a compiere la missione che Egli ci indica, ognuno nel modo assegnatogli e con le modalità che la Chiesa ci propone.

Come possiamo andare, annunciare, evangelizzare se non sentiamo dentro di noi il fuoco di questa nostra vocazione? Come possiamo superare le inevitabili difficoltà che incontriamo nel nostro cammino se non ci rendiamo docili all'azione corroborante dello Spirito che ci dona forza ed entusiasmo?

Certamente dobbiamo continuare a consolidare quanto, con l'aiuto dello Spirito, si è potuto realizzare fino ad ora. Se ci fermiamo un momento a riflettere quanto siamo riusciti a realizzare, il nostro animo si riempie di gioia e gratitudine. Il Signore ci ha mostrato la sua bontà e misericordia accompagnandoci e dirigendoci nel nostro impegno apostolico e realizzando, attraverso noi, tante opere di bene, di carità, di fede e di speranza a favore dei nostri fratelli e sorelle, particolarmente bisognosi della nostra autentica e sentita partecipazione alle loro impellenti e drammatiche esigenze spirituali e umane.

Siano rese grazie a Dio per averci scelti come suoi inviati a seminare la speranza in tanti cuori afflitti e abbandonati da chi, anche per dovere civico, avrebbe dovuto farsi carico dei loro bisogni e agire concretamente per il bene comune, legge fondamentale del vivere civile e rispettosa della dignità di ogni uomo e donna.

Lo Spirito missionario, poi, è a fondamento di quella comunione ecclesiale senza la



## Consegnate ai Decani le "Linee programmatiche" tracciate nel Convegno di Materdomini La corresponsabilità dei laici

di Dorian Vincenzo De Luca

Le parole d'ordine che accompagneranno il nuovo anno pastorale saranno: famiglia e scuola. Il Cardinale Crescenzo Sepe ha invitato tutta la Chiesa di Napoli a vivere un cammino di evangelizzazione e di missione per ridare speranza e fiducia alle tante persone che vivono nello scoraggiamento e nell'angoscia. L'Arcivescovo non ha esitato ad esortare gli operatori pastorali presenti in Cattedrale, a vivere con dedizione, generosità, coraggio, devozione l'impegno di questo nuovo anno pastorale secondo le "Linee programmatiche" annunciate nel recente Convegno di Materdomini.

Alla Santa Messa, oltre ai Vescovi ausiliari e vicari generali, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo, ha preso parte i Vicari episcopali, i decani e i parroci con gli operatori pastorali, i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e decanali, i religiosi, le religiose, le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Durante l'atto penitenziale alcuni giovani hanno portato in processione la Croce fiorita che è stata accolta in presbitero dal Cardinale Sepe.

Al termine dell'omelia l'Arcivescovo ha poi consegnato ufficialmente ai Decani le "Linee programmatiche". «A nome della comunità diocesana, qui rappresentata in tutte le sue componenti pastorali - sono le parole con le quali il Vicario generale e Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo ha introdotto il rito -, Le chiedo di consegnare le "Linee programmatiche" tracciate nel Convegno di Materdomini». Mons. Lemmo ha poi aggiunto, rivolgendosi al Porporato: «Assicuriamo che ci impegniamo a promuovere ed accompagnare il cammino in questo nuovo anno pastorale, dono che scaturisce dalla sua passione per la Santa Chiesa di Napoli».

L'Arcivescovo ha invitato tutti a consolidare le molte iniziative prese dai decanati, i progetti particolari dei singoli settori e delle parrocchie, esortando a dare spazio e significato sempre più forte agli organismi di partecipazione e di comunione.

Ogni Decanato è stato invitato ad attuare i piani presentati, con l'impegno di «guardare avanti con coraggio e creatività». La sfida concreta è che «non rimangano semplicemente documenti sulla carta ma che diventino anima della vita di ogni Decanato». In particolare, ogni piano è specifico per la sua realtà, ma ognuno, come ha sottolineato il Cardinale, «si qualifica all'interno dell'unico cammino diocesano».



Tre le sottolineature emerse nel recente Consiglio episcopale allargato al Collegio dei Decani del 9 settembre, oltre la creazione di un gruppo di lavoro col compito di fornire a tutti gli strumenti necessari atti a realizzare quanto ci si è prefissi per questo anno e anche per i prossimi, la necessità di incentivare una concreta "pastorale d'insieme" intesa come espressione di quel fondamentale spirito di comunione in modo tale da offrire a tutti una più coerente e trasparente testimonianza cristiana. In secondo luogo, il principio di corresponsabilità di tutti all'unica missione della Chiesa, coinvolgendo in particolare i laici, valorizzandoli adeguatamente, promuovendo per loro opportuni percorsi di formazione.

L'anno pastorale appena iniziato sarà il banco di prova per sperimentare e vivere la comunione per la missione. Il coraggio e la fiducia necessari per compiere questo cammino, sono alimentati dalla consapevolezza che l'impegno missionario vissuto in un autentico spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità è la modalità più vera e sincera per portare il Vangelo nel cuore delle persone che ci sono affidate.

pastorale. Famiglia e scuola al centro dell'azione pastorale della Diocesi  
**vangelo della salvezza»**

Card. Sepe \*



quale non possiamo dirci autentici discepoli di Cristo. La comunione ecclesiale è un punto nevralgico del nostro essere Chiesa in missione e richiede l'impegno e la collaborazione di tutti perché tutti devono contribuire alla costruzione della nostra Chiesa come casa e scuola di comunione.

Molti passi sono stati fatti su questa strada; ma il cammino è ancora lungo e irto di difficoltà. Dobbiamo proseguire con coraggio senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore che guida il nostro cammino. Ma, come ho già fatto nell'ultimo Convegno di Materdomini nel giugno scorso, vorrei indicare a tutti voi alcune priorità che dobbiamo tenere presenti nella nostra azione pastorale. Si tratta di linee programmatiche per questo anno pastorale, che sono comuni alla Chiesa italiana e a quella universale.

Ci siamo, infatti, chiesti: come possiamo essere missionari, cioè come "comunicare la fede" (uno dei due pilastri del Piano pastorale diocesano) nella realtà nella quale viviamo? Se siamo missionari, dove dobbiamo andare a evangelizzare? La risposta che ho dato al Convegno di Materdomini è che «tutta la nostra azione missionaria deve concentrare i suoi sforzi e dare priorità al problema dell'educazione. In particolare, bisogna privilegiare il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola».

La famiglia, perché è alla radice di ogni forma educativa. Essa oggi vive una grave crisi. Il nostro aiuto è quello di farle prendere coscienza della sua grande responsabilità nel trasmettere la verità e i valori della vita. Per tale impresa occorre il concorso di tutti i settori diocesani, guidati dai Vicari episcopali e, in particolare, del settore dei laici, come pure occorre lo sforzo dei Decanati nel promuovere, a seconda delle caratteristiche proprie di ciascun territorio, la pastorale familiare. Il tutto, poi, deve convergere nelle parrocchie, che sono le principali responsabili dell'attua-

zione del programma familiare.

Lo stesso vale anche per la scuola. È necessario che la pastorale scolastica, già molto attiva, si senta accompagnata dall'azione dell'intera comunità diocesana. I docenti, i genitori e gli studenti; le scuole cattoliche, le associazioni laicali professionali impegnate nella scuola; i catechisti, gli animatori e gli operatori pastorali impegnati nell'educazione e, tra questi e non ultimi, gli insegnanti di religione cattolica, si sentano missionari mandati dal Vescovo a ricostruire il tessuto scolastico.

Per raggiungere questi importanti e difficili obiettivi, è necessario che le nostre forze siano in sinergia, evitando di ignorarsi a vicenda o provocando conflittualità che sarebbero micidiali per la propria missione ecclesiale. Tutta l'azione pastorale diocesana dev'essere coinvolta in questa missione che, perciò, dev'essere bene coordinata e valorizzata.

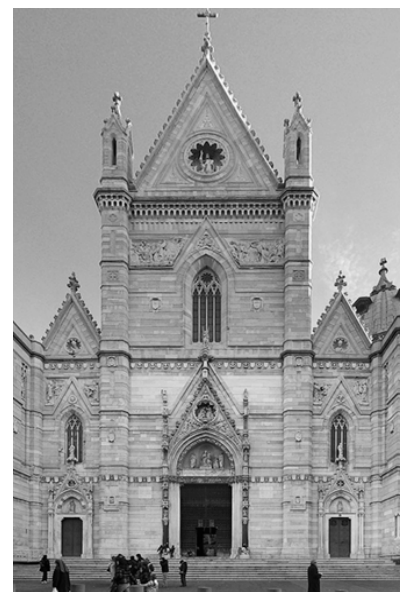
A questo proposito, nell'ultima riunione del Consiglio Episcopale e del Collegio dei Decani del 9 settembre scorso, si è deciso di creare un gruppo di lavoro col compito di fornire a tutti gli strumenti necessari atti a realizzare quanto ci siamo prefissi per questo anno e, forse, anche per i prossimi anni pastorali.

Il cammino è tracciato. Camminiamo insieme come abbiamo fatto finora, vivendo concretamente quella comunione ecclesiale che è la più bella ed efficace testimonianza evangelica che possiamo dare alla nostra gente. Sappiamo che non è facile; ma sappiamo pure che non siamo soli. Il Signore è con noi e lo Spirito ci darà la forza e il coraggio necessari per compiere la nostra missione.

Il Vescovo, a nome di Cristo, vi manda. Andate per tutte le strade, i vicoli, le piazze della nostra Diocesi e annunciate a tutti il Vangelo della salvezza.

Maria, madre della Chiesa, vi assista e vi protegga. 'A Maronna v'accumpagna!

\* Arcivescovo Metropolitana di Napoli



La preghiera  
 per il nuovo  
 Anno pastorale  
**Pronti  
 a  
 partire**

Signore Gesù Cristo  
 Parola del Padre,  
 Salvatore Crocifisso  
 e Risorto,  
 a te rivolgiamo  
 la nostra preghiera.  
 Eccoci pronti a "partire"  
 per annunciare  
 il tuo Vangelo.  
 Custodisci i nostri propositi,  
 ravviva il nostro  
 servizio ecclesiale,  
 dona luce alle nostre menti  
 e vigore alle nostre parole,  
 sorreggi le nostre fatiche,  
 guida i nostri passi  
 nella ricerca  
 delle vie più adatte  
 per annunciare  
 il tuo Vangelo,  
 e perdona le nostre deficienze.  
 Noi siamo tuoi  
 poveri messaggeri  
 e solo ci sorreggi  
 la certezza  
 della tua promessa.  
 Sostieni il nostro  
 Vescovo Crescenzo,  
 i Vescovi ausiliari,  
 i nostri sacerdoti, i diaconi.  
 Rincuora le nostre comunità.  
 Tu sei la nostra  
 unica speranza.  
 Tu incoraggiaci,  
 tu assicuraci,  
 donaci la tua benedizione.  
 O Maria,  
 Stella della nuova  
 evangelizzazione,  
 a Te affidiamo  
 la nostra preghiera,  
 la nostra missione  
 e i nostri propositi.  
 Interceda per noi  
 il nostro Patrono  
 San Gennaro,  
 Vescovo e Martire.  
 A Te, Signore, la gloria,  
 l'onore e la potenza in eterno  
 con il Padre  
 e lo Spirito Santo,  
 nel cuore degli uomini  
 e della Chiesa,  
 per tutti i secoli dei secoli.  
 Amen.

L'indirizzo di saluto e di augurio rivolto all'Arcivescovo dal Vicario generale Mons. Antonio Di Donna

## La "Festa degli inizi"

\* Antonio Di Donna \*

Mi piace vedere questa celebrazione eucaristica come una "Festa degli inizi", che viviamo anche in occasione del vostro onomastico per ricordare il nome che vi è stato imposto nel giorno del vostro battesimo, quel battesimo nel quale siete diventato cristiano con noi e per il quale siete vescovo per noi.

Viviamo questa sera in Cattedrale una "Festa di famiglia": presbiteri, diaconi, parroci, religiosi, ministri vari della Chiesa, parrocchie, consigli pastorali parrocchiali, seminario, operatori pastorali, Curia, aggregazioni ecclesiali, movimenti e gruppi, tutti ci stringiamo attorno a voi per augurarvi buon onomastico.

Per un Vescovo niente quasi è personale, in qualche modo egli non si appartiene: anche la festa onomastica appartiene a tutti.

È una "Festa degli inizi" perché abbiamo voluto che, per la prima volta quest'anno, nel giorno della vostra festa onomastica, tutti insieme dessimo solenne inizio all'anno pastorale.

Si riparte: aule scolastiche che si rinnovano, programmi pastorali sottoposti agli ultimi ritocchi, attività catechistiche che prendono l'avvio. Questo intreccio tra l'inizio dell'anno e la vostra festa ci spinge ad una considerazione, così come emersa nell'ultimo simposio organizzato dal Centro di orientamento pastorale:



«Al centro dell'anno pastorale dobbiamo mettere le persone e non le sole strutture, la contemplazione dell'amore di Dio e non solo la pianificazione delle attività, il guardarsi negli occhi e non solo il guardare alle bacheche degli avvisi o in internet, la stima reciproca tra i diversi carismi e ministeri invece dell'antagonismo pastorale, la comunione dono dall'alto invece di tavoli di concertazione».

Ogni "Festa degli inizi" è una festa di crescita. Ce lo indica il significato del vostro nome, Crescenzo, il nome che risuona ogni giorno, come segno di comunione, in tutte le celebrazioni eucaristiche della Diocesi. Un inizio, ogni inizio, dunque, presuppone una crescita della fede e della Chiesa. Anche l'inizio dell'anno pastorale è l'avvio di una nuova tappa della crescita. E quest'anno voi ci indicate lo spirito nuo-

vo: vivere la propria vocazione missionaria! Ad una Chiesa tentata di stare seduta o affannata da una mole di lavoro, voi indicate l'orizzonte missionario. Sì, perché Gesù non ha detto: «fate una riunione», ma: «andate».

A noi, che all'inizio del nuovo Anno pastorale, potremmo essere presi dallo scoraggiamento ("abbiamo faticato negli anni scorsi senza prender nulla..."), come pastore dite: «Prendete il largo, gettate le reti!», nella consapevolezza che ogni crescita autentica passa attraverso la croce come ci ricorda la Festa odierna.

Eminenza, anche il Papa si unisce a noi questa sera nel formularvi gli auguri. Al Santo Padre voi diceste: «il mio cuore batte per Napoli». Sono passati già quattro anni. A nome di tutta la Diocesi dico: continui a battere per Napoli il vostro cuore, per questo popolo che vi vuole bene e questo bene è la vostra forza. Noi preghiamo perché a questo popolo non manchi mai la sollecitudine del Pastore e al Pastore non manchi l'amore del popolo.

Sull'uscio di casa del nuovo anno pastorale, come quando un figlio esce di casa, c'è la madre. A lei, la Madonna del Principio, aurora del nuovo giorno, stella del mattino, affidiamo il nostro cammino. Auguri, per molti anni!

\* Vescovo ausiliare di Napoli



## Celebrazioni per la Santa dei Ponti Rossi

di Raffaele Pezzullo

*Gli appuntamenti programmati in tre momenti, nelle domeniche 26 settembre, 3 e 10 ottobre, con le celebrazioni liturgiche officiate, nell'ordine, da S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, padre Emilio Martinez, Vicario Generale dei Carmelitani Scalzi e da padre Enzo Caiffa, Provinciale della stessa Famiglia Religiosa; celebrazioni impreziosite dall'intervento dell'Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzo Sepe, rimandano storicamente, alla data di fondazione del Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe, il 15 agosto di un secolo fa, designato come il Carmelo ai Ponti Rossi di Napoli.*

*L'evento, che viene ricordato con una apposita pubblicazione curata dalle stesse Monache Carmelitane, intende far memoria di una realtà divenuta idealmente significativa per la Chiesa di Napoli.*

*Una ricorrenza che assume il provvidenziale itinerario di coloro che hanno profuso impegno ed energie, perché prendesse volto ciò che è, plasticamente, il Monastero di Santa Maria ai Monti, approvato quale "Carmelo", da Pio XI il 7 dicembre 1932 e che ancora oggi si intreccia con le "opere e i giorni" di tante persone che in esso trovano luce e conforto, vivificati dall'esemplare figura di Madre Giuseppina di Gesù Crocifisso, la Santa "tutta napoletana", come ebbe ad affermare il Cardinal Sepe nella Cerimonia di Beatificazione nel Duomo di Napoli, il primo giugno di due anni fa, "eletta anello di congiunzione tra Gesù e l'umanità sofferente".*

*Sicché, lo sguardo, virtualmente scrutando l'attuale fisionomia del complesso claustrale e dell'edificio che lo compone, riscopre, tuttavia un che di antico che ancora permane nell'austera solennità di luoghi ed ambienti, per cui, la memoria attraversa il tempo e lo spazio e nel nuovo di oggi che appare nel Monastero così come esso si presenta, si riverbera il lontano passato, con le ombre ancora vive di coloro che, come padre Romualdo di Sant'Antonio, carmelitano, cofondatore, insieme all'allora giovanissima Suor Teresa del Bambino Gesù, hanno promosso la costruzione di un'opera in cui appaiono riflessi anche prodigiosi come la sudorazione del quadro di San Giuseppe in casa Catanea, del volere di Dio e che è emblema di profezia di "cieli nuovi e terre nuove".*

# Aspettando il convegno catechistico diocesano Educare alla vita la vera sfida

di Alessandro Gargiulo\*

Nei giorni 27, 28 e 30 settembre 2010, la diocesi di Napoli celebrerà il suo convegno catechistico annuale. L'ampia partecipazione di catechisti e sacerdoti, ha reso questo, nel tempo, un evento ecclesiale estremamente importante e atteso. In questi giorni, aiutati da esperti del settore, ci confronteremo con l'aspetto educativo dell'esperienza catechistica, cercando di cogliere la sfida che ci viene dalla realtà in cui viviamo la nostra vita di Chiesa.

Pubblicando il suo rapporto - proposta sull'educazione (AA.VV., La sfida educativa, Conferenza Episcopale Italiana (a cura di), Laterza, Roma - Bari 2009), la Chiesa italiana ha voluto raccogliere la voce di un contesto molto frammentato. Nel recepire i dati di una ricerca condotta nel 2007, il rapporto afferma che il 61% delle famiglie italiane considera l'educazione la vera emergenza del Paese, mentre il 35% la considera tra le prime emergenze (p. 196). Naturalmente la parola educazione andrebbe declinata nelle sue varie sfaccettature e significati, basta però l'accenno a rilevare una mutata sensibilità. Siamo passati dall'epoca dell'educare no grazie, all'epoca in cui si sente l'esigenza di dare una risposta a un bisogno percepito socialmente. Le comunità parrocchiali presenti sul territorio nazionale sono poco meno di 26.000 (cfr. F. Garelli, La Chiesa in Italia, il Mulino, Bologna 2007, p.81) e rappresentano, probabilmente, insieme alla scuola e dopo la famiglia, l'agenzia educativa più diffusa sul territorio nazionale. Ad esse si collegano i movimenti e le associazioni, gli istituti religiosi e le scuole d'ispirazione, che costituiscono, indubbiamente, una rete (per lo meno potenziale) di straordinaria portata. La missione specifica della comunità è certamente l'evangelizzazione, ma, in questa missione, essa trova la radice di un impegno di promozione umana che, come confermato dal Convegno ecclesiale di Verona, si rivolge alla persona e cerca il suo bene, il suo sviluppo. Da questa attenzione radicata nel Vangelo, nasce la passione educativa delle comunità cristiane che ha rappresentato un riferimento per generazioni di bambini, giovani e adulti. La domanda che ci facciamo è se le comunità corrispondano ancora a questa missione e che ruolo abbia la catechesi in tutto questo.

L'evangelizzazione dovrebbe essere sempre accompagnata da una cura costante e, la catechesi, che nel processo di evangelizzazione ha un ruolo determinante, esprime, per continuità di impegno, questa cura nella maniera, forse, più immediata. Nella catechesi, infatti, la comunità ecclesiale si fa portatrice della proposta di un approfondimento della vita di fede, nella ricerca della crescita di una relazione profonda che il credente chiede di stabilire con Cristo suo Salvatore. Per questo motivo, la comunità diventa il luogo dell'incontro, favorito da una cura dinamica e da una disponibilità a custodire, nel rispetto di ogni libertà, quel seme ricevuto, una volta accolto il primo annuncio della novità di Cristo. Nella comunità cristiana, quindi, la catechesi è chiamata a esprimere questa attenzione proponendo percorsi legati all'esperienza e carichi di valori e significati evangelici, perché sia il Vangelo la luce che interpreti e spieghi la vita ai nostri occhi, proponendoci di viverla fino in fondo come un impegno in risposta alla chiamata di Dio.

Il Convegno diocesano, dunque, intende aprire una finestra sul valore educativo della catechesi. Mentre molti discutono sull'opportunità di usare il termine sfida per definire l'attenzione della Chiesa italiana per il prossimo decennio, non riusciamo a vedere ancora all'orizzonte molti disponibili a raccogliere questa sfida. Ci sembra invece importante farsi toccare dalla provocazione del tema. Aiuterebbe considerare che la sfida non ci è lanciata dal contesto, pensiero che potrebbe produrre nelle comunità una sindrome da assedio, ma dalla Provvidenza che stimola i cristiani, nei momenti cruciali della storia, aiutandoli a dare il meglio di sé. Accettare di essere chiamati a educare e non occasionalmente, in virtù di una vocazione alta, significa predisporre a fare sintesi dei valori e dei contenuti da trasmettere, dell'approccio, delle finalità, dell'importanza di ogni singola relazione che si stabilisce in un orizzonte di vita ecclesiale; significa prendersi carico dell'intera responsabilità di evangelizzare, nella consapevolezza di poter portare un germe di trasformazione nella vita di coloro che incontreranno il Vangelo. Questo non può, inevitabilmente, non riguardare la catechesi.

\*vicedirettore UCD



**ARCIDIOCESI DI NAPOLI**

**CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO**  
Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Ponticelli - Napoli

2010

**EDUCARE alla FEDE,  
EDUCARE alla VITA!**

Catechesi ed emergenza educativa.

**27 settembre, ore 17,30**  
Il volto giovane della ricerca di Dio: la catechesi nelle comunità cristiane.  
**Relatore: Prof. Mario Pello**  
docente presso l'Università LUMSA Roma.

**28 settembre, ore 17,30**  
Educazione alla fede ed iniziazione cristiana.  
**Relatore: Don Valentino Bulgarelli**  
Direttore Ufficio Catechistico dell'Emilia Romagna.

**30 settembre, ore 18,00**  
Chiesa Cattedrale  
**MANDATO AI CATECHISTI E AGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE DA PARTE DEL CARDINALE ARCIVESCOVO CRESCENZO SEPE.**

## Una vera esperienza di fraternità sacerdotale

Dal 19 al 27 luglio 2010, per iniziativa del Cardinale Crescenzo Sepe, sempre sollecito per il bene del suo popolo e, in particolare, di noi presbiteri, si è svolto uno splendido soggiorno estivo per sacerdoti a Barrea, uno dei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il gruppo di sacerdoti, per lo più anziani, della diocesi di Napoli è stato ospitato presso la casa "Santa Margherita" delle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù.

La vacanza estiva è stata segnata da piacevoli escursioni, che ci hanno consentito di provare un silenzioso, profondo contatto con la natura, avvertendone il profumo della freschezza e della purezza, che ci hanno spontaneamente portati alla contemplazione del Creatore.

Sentimenti di profonda gioia hanno pervaso il nostro animo in tutto il corso di questo soggiorno, allorché abbiamo potuto gustare, stando insieme, condividendo la stessa vita eucaristica e scambiandoci esperienze di vita personale e di attività pastorali, con interessanti confronti, la bellezza, la dolcezza e la profondità dell'autentica fraternità sacerdotale, la cui promozione, sappiamo bene, costituisce una delle pressanti sollecitudini del nostro Arcivescovo a cui va tutta la nostra gratitudine e il nostro affetto.

Desideriamo esprimere, al termine di questa fruttuosa vacanza, sentimenti di viva gratitudine e di affetto al carissimo Mons. Antonio Terracciano, Vicario episcopale per il Clero, sempre veramente vicino a noi sacerdoti, e che ha curato questa iniziativa.

In tutto il tempo della nostra permanenza nella casa delle Suore, alle quali va il nostro sentito ringraziamento, noi sacerdoti siamo stati oggetto di attenzioni premurose e di affettuosa assistenza da parte di don Carmine Caponetto, che, nonostante la sua giovane età, per mandato del Cardinale Sepe, si prende cura, insieme con il responsabile, Mons. Giovanni Gallo, con sorprendente sensibilità, dei sacerdoti anziani ed infermi, non facendo mai mancare loro il calore dell'autentico affetto fraterno.

Queste brevi riflessioni abbiamo voluto qui riportare, convinti che, ponendo in risalto le opere buone e belle, rendiamo onore e gloria al Signore.

Uno dei sacerdoti, interprete dei sentimenti del gruppo

## Sempre più concreto il progetto "Aiutami a crescere". L'Arcivescovo dona ai bimbi l'occorente per la scuola e presenta una nuova iniziativa A "Casa Tonia" consegnati i kit scolastici

di Rosanna Borzillo

Zainetto, diario, 10 quaderni, 10 quaderni, 10 penne rosse, 10 penne nere, 3 album da disegno, tempere, matite colorate, pennarelli, squadre, compasso, gomme, temperamatite: è il contenuto dei 400 kit scolastici consegnati, sabato scorso, dal cardinale Crescenzo Sepe ai bimbi più poveri per iniziare il loro primo giorno di scuola. È il progetto "Aiutami a crescere", promosso nell'asta natalizia di beneficenza dall'arcivescovo, e «che - dice Sepe - diventa sempre più concreto, un altro passo per essere accanto alle famiglie in difficoltà. In una realtà in cui la soglia di povertà non consente a molte mamme neanche di poter acquistare il latte per i neonati - prosegue l'arcivescovo - l'iniziativa permette già a 300 bambini di avere assistenza e ad altri di essere aiutati a frequentare la scuola. La diocesi si fa vicina a chi vive nella povertà e il "cuore" grande dei napoletani non si smentisce». Tutti i ragazzini provengono dal quartiere e dalle parrocchie limitrofe la "Casa di Tonia" l'area cioè di via Foria, via Stella, via Materdei. La "Casa di Tonia", in via Santa Maria degli Angeli alle Croci 12, alle spalle dell'Orto botanico è nata per accogliere mamme e bimbi soli, nel ricordo della giovane donna di Torre del Greco che non volle sottoporsi alla chemioterapia, pur di dare alla luce la sua piccola Sofia. Intanto, "Casa Tonia" oggi ospita 8 mamme con i loro piccoli. «Qualcun altro arriverà - dice l'arcivescovo - è ancora nel pancione. E noi siamo qui pronti ad accoglierlo».

Da marzo 2010 il progetto "Aiutami a crescere" - sostenuto da "In nome del-



la vita", la fondazione che coordina le iniziative di solidarietà sociale della diocesi - ha lanciato le "adozioni di vicinanza": da 30 a 50 euro al mese per aiutare le famiglie che non ce la fanno. 500 le richieste di adozione, attualmente il progetto sta sostenendo 300 neonati fornendo kit-corredo (tutine, coperte, carrozzine, lenzuola, canotte, bavette, scarpe) e kit mensili che aiutano i bimbi con pannolini, omogeneizzati, latte in polvere. Al progetto si aggiunge l'emergenza: il sostegno di quattro bambini gravemente ammalati per i quali c'è stato bisogno di acquistare medicinali particolari che le strutture pubbliche non garantiscono. Sabato scorso a "Casa Tonia", c'è stata festa grande. Presenti il

Presidente della Fondazione "In nome della Vita", prof. Sergio Sciarelli, il prof. Edoardo Cosenza, membro del Direttivo della Fondazione e attualmente assessore alla Regione, la Rettora dell'Università L'Orientale, la vice presidente Mariella D'Ascia, vice prefetto, il prof. Mauro Sciarelli, l'avv. Federico De Luca, segretario generale, i membri del collegio dei Sindaci della Fondazione medesima, il Vicario episcopale per le Comunicazione, mons. Gennaro Matino, il prof. Ugo Leone, presidente dell'Ente Parco del Vesuvio, il prof. Antonio Verrazzo del Comitato regionale della Federtennis.

«Qui è il luogo della vita - mons. Gennaro Matino - e qui ciascuno va aiutato e sostenuto nella crescita. Il sogno dell'arcivescovo diventa il sogno realizzato per tanti bambini».

All'orizzonte un altro progetto: corsi di tennis gratuiti per 40 bambini di età compresa tra i sette e dodici anni, d'intesa con la Federazione italiana tennis della Campania.



Al via il nuovo progetto

## Tennis per i bimbi poveri

La Federazione Italiana Tennis (Comitato Regionale Campania) svolgerà corsi di tennis a titolo gratuito in favore di 40 bambini di età compresa tra i sette ed i dodici anni, che pur avendo inclinazione ed attitudine per lo sport non sono nelle condizioni di praticarlo a causa di condizioni economiche, sociali ed ambientali svantaggiate. La Fondazione è tenuta ad individuare i ragazzi che versano in situazioni di reale necessità ed impossibilità a praticare l'attività sportiva del tennis e a fornire il raccordo tra i bambini e la FITCampania, attraverso l'Associazione "A Ruota Libera O.n.l.u.s.", che collabora con la Fondazione "In nome della Vita" e che ha il compito di accompagnare i bambini presso la struttura.

La Fondazione è responsabile del servizio di trasporto dei bambini attraverso apposito pulmino elettrico donato dall'Ente Parco del Vesuvio. La FITCampania si impegna a mettere a disposizione insegnanti di tennis regolarmente abilitati ed iscritti agli albi della Federazione, che abbiano maturato un elevato grado di competenza e professionalità. La FITCampania, inoltre, nel perseguimento degli scopi di solidarietà sociale, nonché di promozione del tennis, mette a disposizione per i quaranta bambini che prendono parte ai corsi, oltre alla struttura ed agli insegnanti: tute da tennis; abbigliamento necessario alla pratica del tennis; racchette e tutto quanto occorre per la pratica del tennis. La FITCampania si impegna a far tesserare tutti 40 i bambini interessati dal progetto ed a fornire ai ragazzi tutte le relative coperture assicurative previste per le attività oggetto della presente convenzione.

## Il Cardinale Sepe presiede il solenne rito della Natività della Vergine «Maria, la piena di grazia»

S.E. Mons. Antonio Di Donna ha concluso le celebrazioni a Piedigrotta

di Enzo Mangia

Due ovazioni hanno caratterizzato la presenza dell'Arcivescovo nella Basilica di Piedigrotta, intervenuto per celebrare la festa della Natività della Vergine. La prima si è avuta quando il card. Crescenzo Sepe ha fatto ingresso nel Santuario, gremito di fedeli. Il Presule aveva a fianco il parroco don Franco De Marchi, il diacono Gianni Improta, il decano di Chiaia-Posillipo don Vincenzo Branno. Ha attraversato la navata centrale e poi si è inginocchiato dinanzi al trono della Vergine ed ha pregato.

Ha quindi presieduto la solenne concelebrazione per la Natività di Maria. Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo ha spiegato il motivo per cui quest'anno non ci sarà la processione della Madonna. Ha mostrato una lettera della Soprintendenza dei Beni culturali, dalla quale si rileva che la statua in legno, risalente al 1353, ha bisogno di restauro. Si notano insetti e lesioni. La risposta del card. Sepe è stata pubblica: «Avete un anno di tempo per questo intervento conservativo. Poi la Madonna esce. La Madonna deve uscire. Vuole stare in mezzo alla gente, nelle nostre case. Ci vuole guidare per le strade di Napoli». Secondo forte applauso.

«Maria - ha detto il Porporato, ricollegandosi al brano evangelico letto poco prima - appartiene alla discendenza di Abramo, alla stirpe di David, nostri progenitori. Una donna come tante altre, scelta però da Dio per diventare la madre di Gesù, figlio di Dio. Quindi è la più alta fra tutte le creature, per cui tutte le generazioni la chiamano, la chiameranno beata, perché è piena di grazie». L'Arcivescovo ha così proseguito: «La Madonna guarda a noi. E' provvida. Ci accoglie. Ci viene incontro quando la invociamo. Ci protegge. Ci copre col suo manto di misericordia, di pietà. Ci soccorre nel bisogno, nelle avversità. Soccorre i marinai quando il mare è in tempesta. Noi abbiamo bisogno della sua maternità. Dobbiamo essere figli degni della sua protezione».

Il Santuario fu eretto a spese del popolo sul luogo in cui fu rinvenuta la statua della Madonna. La Madre celeste l'8 settembre 1353 ordinò a tre suoi devoti, cui comparve, di costruire lì un tempio in suo onore. Attraverso i secoli la devozione alla beata Vergine cresce sempre di più. I pellegrinaggi si facevano sempre più numerosi. Vi affluivano semplici fedeli, specialmente naviganti, marinai, pescatori, essendo luogo di mare, ma anche nobili, principi, sovrani, militari. Alla celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, hanno partecipato i parroci della zona, più padre Bruno Giuliani, abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi, cui fu affidato il Santuario nel lontano 1453. Padre Bruno è stato salutato nell'omelia dal card. Sepe, che ha ricordato anche il sindaco di Acciaroli, Angelo Vassallo, scomparso recentemente per mano assassina, che era tanto stimato e che ebbe occasione di conoscere ed apprezzare.

La manifestazione è terminata con l'Atto di affidamento della città di Napoli a Maria, letto dal card. Sepe, inginocchiato dinanzi al trono della Vergine. L'Arcivescovo ha benedetto tutti i fedeli, ringraziandoli per la loro sentita, devota partecipazione. Appena giunto nel Santuario, il card. Sepe era stato salutato dal parroco, don Franco che, a nome dell'intera comunità, ha espresso la grande gioia e gratitudine al Presule per aver voluto presiedere la celebrazione in onore della Madonna di Piedigrotta. È intervenuto Maurizio Tesorone, vicepresidente della Municipalità Chiaia-Posillipo.

Nella giornata di domenica, festa del Santo Nome di Maria, si è tenuta nella Basilica, gremita di devoti alla Vergine, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli, che ha quindi concluso le manifestazioni di fede e di devozione alla Madre comune.

## Il Cdal a convegno

Lunedì 25 ottobre la Consulta dei Laici sarà impegnata in un appuntamento del quale anticipiamo motivazioni e obiettivi. L'idea è quella di sottolineare l'attenzione del laicato associato al magistero della Chiesa che, come tutti sappiamo, è stato segnato in questi anni da alcuni documenti altamente significativi. Tra gli altri, *Caritas in veritate*, più recente, il documento della *Cei Per un Paese solidale*. Chiesa italiana e Mezzogiorno. Dobbiamo, tuttavia, riconoscere che tali documenti non sembra abbiano avuto fin qui particolare approfondimento. Da ciò l'urgenza di rilanciarli con forza vista la perdurante attualità. Temi del Convegno saranno: qual è il filo che unisce *Caritas in veritate* e *Per un Paese solidale*. Chiesa italiana e Mezzogiorno fino alla Settimana sociale di Reggio Calabria? Cosa questi documenti possono dire ad una realtà specifica e complessa come quella napoletana? Abbiamo ricevuto l'adesione di due esperti ai livelli più alti: il prof. Stefano Zamagni, che ha collaborato alla stesura della *Caritas in veritate*, e, per quanto riguarda Napoli, Pino Acocella, vice presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Le conclusioni saranno del Card. Sepe.

**Carmine Nappo  
Mario Di Costanzo**

## Parrocchia SS. Annunziata a Torre del Greco Donna dei nostri giorni

**Dal 2 al 9 ottobre la peregrinazione  
della Reliquia di Santa Rita da Cascia**

Per la prima volta la nostra diocesi di Napoli accoglie la reliquia di Santa Rita da Cascia. Questo evento di verrà vissuto dalla comunità parrocchiale della SS. Annunziata in Torre del Greco.

La motivazione di questa peregrinazione della Santa voluta dal parroco e da tutta la comunità nasce dalla scelta di fare della parrocchia una "Famiglia di Famiglie". Dall'arrivo del parroco, don Ciro Sorrentino, circa cinque anni fa, tutta l'azione pastorale si sta orientando in questa scelta coraggiosa. Certi che solo dalla famiglia e dal coinvolgimento di essa, riusciremo a ristabilire un rapporto generazionale con tutte le fasce di età. La famiglia è il luogo privilegiato dove Dio ha amato manifestarsi, e verso di essa e per essa deve esserci tutto il nostro servizio pastorale.

Santa Rita nel suo essere donna, moglie, madre, vedova e consacrata, ha molto da dirci e da offrirci in testimonianza di vita. Al di là dei miracoli, il messaggio della Perla dell'Umbria è ancora forte: conversione a Cristo in ogni stato di vita. Insieme con lei vogliamo iniziare questo nuovo anno pastorale, perché anche il nostro cammino verso Cristo sappia di fedeltà e coraggio.



## Programma delle celebrazioni

**Sabato 2** alle ore 18.45 - Accoglienza della Reliquia. Celebrazione S. Messa e preghiera di supplica

**Domenica 3** Celebrazioni Eucaristiche con preghiera di affidamento alle ore 8, 10 e 12.

**Martedì 5** alle ore 20 Memoria della Spina e offerta della Rosa

**Giovedì 7** Giornata Eucaristica. Alle ore 11.15 Santo Rosario e Supplica alla Beata Vergine di Pompei

**Venerdì 8** Giornata per gli Ammalati. Alle ore 20 Catechesi su Santa Rita: "Donna dei nostri giorni", relatore don Ciro Sorrentino.

**Sabato 9** Giornata di saluto. Alle ore 9 Celebrazione Eucaristica e affidamento a Santa Rita. Alle ore 19 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Presente padre. Mario De Santis, Rettore del Santuario di Cascia. Al termine Preghiera di Ringraziamento a Santa Rita. Pioggia dei petali di rose e partenza della Reliquia.

La chiesa sarà aperta al mattino dalle ore 7.30 alle ore 12.00. Al pomeriggio (escluso domenica) dalle ore 17 alle ore 21.30.

Accorriamo numerosi ad onorare la Perla dell'Umbria come testimonianza di fede per noi, e a lei affidiamo particolarmente le nostre famiglie.



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

19 settembre: Domenica XXV del Tempo Ordinario

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Luca 16, 1-13): Gesù racconta una parabola, nella quale – stranamente – un uomo ricco elogia il suo amministratore infedele poiché – prossimo a essere licenziato – pensò al proprio futuro imbrogliando il padrone. Gesù volle insegnare che noi dovremmo usare altrettanta scaltrezza pensando al futuro del nostro spirito, che può essere felice in cielo o disperato nell'inferno. Come pensare a tale futuro? E' detto nel senso allegorico.

**Allegoria:** Dalla parabola, Gesù ricava tre insegnamenti: a) il fattore infedele – sapendo di essere licenziato – si procura degli amici dimezzando il loro debito col padrone (50 barili d'olio e 80 misure di grano anziché 100). Gesù dice a noi di fare qualcosa di simile: qualora ci fossimo arricchiti indebitamente, facciamoci degli amici donando loro le ricchezze guadagnate indebitamente; gli amici potrebbero essere i poveri, le opere assistenziali ecc. Al momento della nostra morte, i beneficiati pregherebbero Dio per noi! b) il fattore si rivelò un ottimo “imbrogliatore”, dopo di

essere stato un pessimo amministratore. Perché – sembra chiederci Gesù – siete così bravi nel fare il male e non altrettanto bravi nel fare il bene? c) Gesù dà un altro insegnamento/avvertimento: “Chi è fedele nel poco (*o pistòs en elachisto*), è fedele anche nel molto, e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto”.

**Morale:** il termine greco scaltro (*frònimos*) può essere sinonimo di attento/avveduto, o di malizioso/machiavellico. Il contrario di scaltro è ingenuo, inesperto, sprovvisto, incapace. Quale di questi termini è morale ed evangelico? Certamente il primo. La vita morale del cristiano consiste nell'essere attenti a osservare scrupolosamente i comandamenti di Dio e, qualora si manchi, essere attenti a chiedere perdono e a riparare il male fatto. La vita morale si costruisce giorno per giorno, badando alle piccole cose, poiché una piccola scintilla brucia le foreste, e chi comincia a scivolare non sa dove andrà a cadere! Alla fine del mondo, il Signore elogerà la “bontà” e la “fedeltà”

(*èu, doùle agathè kai pistè*), anche nell'amministrare pochi talenti, come dice Gesù nell'apposita parabola di Matteo 25,14-30.

**Anagogia:** nella citata parabola dei talenti, Dio dirà a ciascun buon trafficante: poiché “sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto” (Mt 25,21.23). Quel “molto” sarà la nostra vera ricchezza per l'eternità. Ma Gesù dice nella parabola odierna: “Se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui (*en to allotrìo*), chi vi affiderà la vostra (*to umèteron*)?”. La ricchezza altrui è quella che abbiamo in terra; essa appartiene a Dio e ci è stata data senza nostro merito, anzi nonostante i peccati, affinché ci esercitassimo nell'amministrarla; quella “nostra” e quella “vera” (*to alethinòn*) è quella che avremo in cielo: essa sarà nostra in quanto meritata con la nostra “bontà e fedeltà” al patto di alleanza con Dio; ed è vera perché eterna. Questa non dovrà essere sciupata!

Fiorenzo Mastroianni,  
Ofm Cappuccino

## LITURGIA

## La carità è sempre eroica

di Salvatore Esposito

Un bicchier d'acqua, poca cosa, ma di inestimabile valore per il Signore. Carità ordinaria che si fa straordinaria perché la carità è sempre eroica sia quando offriamo un bicchier d'acqua, sia quando doniamo la vita. Ciò che sempre urge è accettare gli incontri del quotidiano come rinnovate visite del Signore e impegnarci a vivere, con umiltà e pazienza, in comunione con fratelli e sorelle nei quali forse non ci è facile riconoscere il Signore stesso, e inoltre accettare gli eventi spesso incomprensibili e crocifiggenti che sembrano persino essere in contrasto con quanto avevamo già intuito del disegno di Dio su di noi.

È però proprio questa situazione che ci mette al banco di prova; in tali momenti, se non siamo interiormente “veraci”, si manifesta la nostra ipocrisia, avviene la nostra apostasia: la scissione cioè tra la nostra presunta fede e la nostra vita in cui la carità di fatto è assente. Non sono le difficoltà provenienti dall'esterno ad impedirci di attuare il comandamento dell'amore. È ben giusta la sfida di San Paolo (cfr. Rm 8, 35-39). Se nulla, veramente nulla ci può separare dal Cristo che ci ama e ci dà la sua forza di amare, pure nulla ci può separare dai nostri fratelli, nemmeno la incomprendimento, nemmeno il loro rifiuto o la loro malvagità. Il male che è nel mio fratello è altra cosa dal mio fratello; io lo devo superare con il bene per poter abbracciare colui che il Cristo, mediante il suo sacrificio redentore, ha reso uno con se

stesso e con me. Fare questo non è sempre, anzi, non è mai facile; ma lo devo. La carità non è un istinto: è un comandamento; prima che si accenda il cuore deve muoversi la volontà; questa è la buona ancella che raccoglie legna per alimentare il fuoco. Come? La carità ha bisogno di uno sguardo limpido, semplice, che sappia vedere il bene ovunque, anche là dove se ne trova così poco da sembrare una scintilla in un magma tenebroso.

Il grande peccato contro la carità, dunque, è il rifiuto dell'uomo, del fratello, quando lo si vede in preda all'odio e alla violenza; è il non amare gratuitamente come Dio ci ha amati e sempre ci ama. Non possiamo ritenere maturi nella fede, se la nostra vita non è anche matura nell'amore e nella speranza, ossia nel fare credito agli altri. Occorre impegnarsi con tutte le forze per oltrepassare le barriere del proprio egoismo ed egocentrismo e saper riconoscere il valore degli altri per se stessi.

La nostra comunione con il Dio fedele, quindi la santità, si compie passando attraverso il deserto della nostra spogliazione prima di entrare nella terra promessa; e in questo passaggio incontriamo il fratello, l'icona di Dio. È Dio stesso, infatti, che si fa nostro prossimo per incontrarci e per donarsi a noi; ma ciò comporta che noi lo accogliamo e ci doniamo a lui, senza riserve, non misconoscendolo nelle sue umili, umane sembianze.

(47. continua)

## ALFABETO SOCIALE

## Figli trentenni, in famiglia

di Antonio Spagnoli

Ricordate il dibattito sui cosiddetti “bamboccioni”? Qualcuno chiamò così i figli che prolungano la propria permanenza nella famiglia d'origine, anche fino alla soglia dei quarant'anni. La questione riempì intere pagine di giornali e innescò un acceso dibattito in tutto il Paese. Si parlò dei giovani in termini poco lusinghieri, utilizzando appellativi talvolta offensivi, come l'epiteto “bamboccioni”. I giovani, secondo quei commenti, lascerebbero con forte ritardo la casa dei propri genitori perché, in fondo, incapaci di assumere delle responsabilità ed impreparati ad affrontare le difficoltà della vita. Ci fu addirittura chi chiese leggi capaci di obbligare i figli ad uscire di casa a 18 anni.

In realtà, spiega l'Istat nel Rapporto annuale 2009, l'età elevata in cui i figli lasciano la casa dei genitori è un fenomeno che ha radici lontane. Analizzando i dati si rileva che «durante tutto il Novecento – quando però prevalevano strutture familiari ben diverse – i giovani lasciavano la famiglia di origine a età già elevate». Fino agli anni Settanta la permanenza dei giovani nella famiglia di origine diminuisce, per poi crescere nei decenni successivi e stabilizzarsi nell'ultimo decennio. L'indagine Istat del 1983 registra che il 49% dei 18-34enni viveva in famiglia. Percentuale che raggiunge il 51,8% nel 1990 e il 60,2 nel 2000, per poi stabilizzarsi negli anni successivi, raggiungendo il 58,6% nel 2009. In particolare, i giovani celibi e nubili tra i 18 e i 34 anni, che nel 2009 vivono insieme ad almeno un genitore, sono sette milioni.

In realtà, se ciò accade è perché, come si legge nel Rapporto annuale Istat 2009 «nel nostro Paese, il supporto della famiglia di origine è sempre stato l'ammortizzatore sociale fondamentale per le giovani generazioni, consentendo loro di affrontare la transizione allo stato adulto». I dati attuali segnalano come la crisi economica in atto possa determinare un ruolo di dipendenza “di lunga durata” più grave che in passato. Oggi, la prolungata convivenza dei figli con i genitori dipende, dunque, soprattutto da questioni economiche. L'Istat, infatti, afferma che in sei anni, dal 2003 al 2009, i giovani tra i 18 e i 34 anni che vogliono vivere nella casa dei genitori per scelta sono calati di ben nove punti e, questa opzione, è indicata solo come terza, mentre qualche anno fa era la prima. Allo stesso tempo, la percentuale di giovani che dichiara di voler uscire dalla famiglia di origine nei tre anni successivi cresce dal 45,1% del 2003 al 51,9% del 2009.

Allora è chiaro che si resta a casa con mamma e papà, ma non più per scelta né per piacere, bensì perché costretti da problemi economici, e dalle difficoltà nel trovare un'abitazione adeguata e un lavoro stabile.

## RECENSIONI

## Madre degli ultimi

Nella seconda metà dell'Ottocento, alla vigilia dell'avvento del Regno d'Italia, la città di Parma, come del resto molte altre città italiane, erano segnate dalla povertà più estrema, che non di rado porta con sé degrado morale, sfruttamento e ingiustizia. Quando Anna Maria Adorni - fondatrice della congregazione delle Ancelle dell'Immacolata e dell'Istituto del Buon Pastore - morì, nel 1893, aveva realizzato opere ingenti per arginare questo degrado, che penalizzava in particolare le donne. Anche lei apparteneva all'aristocrazia parmense, ma, rimasta vedova a 39 anni, decide di dedicarsi ai poveri, in particolare alle carcerate e alle prostitute, trasformandosi per loro in mendicante, presso quell'aristocrazia di cui aveva fatto parte. Le sue opere sono il segno eloquente di una ricca personalità umana e cristiana e un grande intuito pedagogico; le sue istituzioni sono la testimonianza concreta di un amore per la persona, prima e al di là delle condizioni sociali e morali in cui vive.

Augusto Luca  
Anna Maria Adorni.  
Madre degli ultimi  
Edizioni Paoline 2010  
296 pagine – euro 16.00

## Incontrare Francesco

Bartolomeo è uno dei tanti poveri che affollano le strade di Assisi, anche se non è stato sempre povero; a suo tempo aveva di che vivere, ma la sfortuna lo ha visitato e così ora vive sulla strada e chiede l'elemosina presso le case dei ricchi, come la casa di Pietro di Bernardone, ricco mercante, e di sua moglie Donna Pica, donna di grande sensibilità e generosità, genitori di Francesco. È così che Bartolomeo conosce Francesco, appunto dalla parte dei poveri.

Francesco ha scelto la povertà per fedeltà al Vangelo e per solidarietà con i poveri e Bartolomeo registra tutte le tappe di questa scelta: da quando Francesco decide di rifiutare la ricchezza del padre, alla ricostruzione della chiesetta di San Damiano, alla fondazione dell'Ordine, al miracolo del lupo di Gubbio, fino alle stigmate e alla morte.

Raccontare la vita di San Francesco con gli occhi di un povero: è questo il simpatico espediente narrativo utilizzato dall'autore per parlare di Francesco agli adolescenti.

Fabio Bergamaschi  
Francesco d'Assisi.  
Un mendicante racconta  
Edizioni Paoline 2010  
208 pagine – euro 16.00



Il ruolo della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

I nuovi interventi su affreschi e mosaici

## Testimoni del Cristianesimo

In questi giorni sta prendendo avvio un importante progetto di recupero del complesso di S. Gennaro, sia per quanto attiene il sopraterra, sia per quel che riguarda gli ambienti catacombali.

L'intervento procederà per lotti e avrà inizio con un meticoloso ripristino del banco tufaceo sovrastante la catacomba che, durante gli ultimi anni, ha subito numerose fessurazioni e ha provocato diversi danni. In un secondo momento ci si occuperà del vero e proprio restauro della catacomba, riconsiderando e valorizzando gli scavi effettuati negli anni '70 ed '80 del secolo scorso, rispettivamente sotto la guida di Umberto Maria Fasola e Nicola Ciavolino. Queste ultime attività rappresentano i gesti più delicati del restauro, in quanto si dovrà fare fronte alla asportazione di materiali cementizi sistemati nel passato per bloccare la caduta degli affreschi e dei mosaici.

Il restauro più complesso riguarderà il vestibolo superiore, che conserva gli affreschi più antichi della catacomba, risalenti ai primi anni del III secolo e impreziositi dalle prime scene bibliche, tra le quali si riconoscono la caduta dei proto-parenti e la lotta tra Davide e Golia, mentre appare qui per la prima volta una scena extra biblica ispirata agli scritti del Pastore di Erma, laddove si fa riferimento alla costruzione della Chiesa da parte di tre simboliche matrone.

Estremamente delicato appare anche il restauro della cripta dei vescovi, in parte decorata, già dal V secolo, con mosaici in pasta vitrea e in foglia d'oro, presumibilmente allestiti da maestranze molto esperte e di origine africana. In questa cripta sono sepolti i vescovi partenopei ed è ospitato il vescovo di Cartagine Quodvultdeus, scampato alla persecuzione vandalo-ariana ed accolto dalla comunità partenopea.

segue a pagina 9

Dall'8 ottobre all'8 gennaio le catacombe di San Gennaro ritorneranno ad essere aperte di sera con il nuovo evento: AEterno Flore. Dopo il successo di *Lux in tenebris* che, grazie al nuovo impianto di illuminazione e alle artistiche videoinstallazioni, ha fatto registrare un successo che ha superato ogni aspettativa: circa 4500 visitatori, si avvia ora una nuova iniziativa che dà continuità ad un sogno diventato realtà. Sono già in fase di avvio, inoltre, i lavori che consentiranno il consolidamento del costone roccioso di Capodimonte e il restauro degli affreschi, grazie ad un protocollo d'intesa fra Regione e Commissione di Archeologia sacra, siglato nel 2004, poi ratificato nel 2006.

E così mentre si chiude il progetto «San Gennaro Extra Moenia: una porta dal passato al futuro» partito il 21 dicembre 2008 con la riapertura al culto, dopo quarant'anni, della splendida basilica paleocristiana di San Gennaro extra moenia, il rione Sanità continua a sognare e a credere che attraverso la cultura, la riscoperta della fede e della tradizione, si riesce a dare riscatto sociale, ad una terra potenzialmente ricca di risorse e di progettualità.

Il tutto ha avuto inizio grazie alla fiducia della Fondazione per il Sud, che ha

Una nuova iniziativa e lavori di restauro per le catacombe di San Gennaro

# Dal passato la po

di Elena



Basilica di San Gennaro extra moenia



La catacomba di S. Gennaro, che si articola su due livelli scavati nella collina di Capodimonte, è il più imponente e meglio conservato tra i cimiteri sotterranei di Napoli. Nata dalla fusione di alcuni ipogei gentilizi ricavati nel costone tufaceo tra la fine del II secolo d.C. e gli inizi del successivo, la catacomba, a partire dal III secolo, divenne cimitero comunitario cristiano e luogo di culto per la presenza della venerata tomba del vescovo Agrippino. Non a caso la più antica testimonianza culturale è rappresentata proprio dalla basilichetta di S. Agrippino, sorta al livello inferiore della catacomba nel IV secolo. Anteriormente al 432 d.C. il vescovo Giovanni I traslò i resti del martire Gennaro in un cubicolo al livello inferiore della catacomba che, tamponato e reso inaccessibile, divenne la *confessio* del santuario ipogeo. All'arrivo delle reliquie di S. Gennaro è connesso un rinnovato impegno nella creazione di luoghi di culto atti ad accogliere il sempre crescente numero di fedeli. Insufficiente ad accogliere i sempre più numerosi fedeli che si recavano in catacomba per venerare il martire, la basilica dei vescovi venne ampliata, tra la fine del V secolo e gli inizi del successivo, grazie alla demolizione della parete divisoria che consentì di creare un unico grande ambiente con l'ambulacro centrale. Nella seconda metà dell'VIII secolo il vescovo Paolo II, al tempo del suo esilio nel complesso di S. Gennaro, fece costruire il fonte battesimale al livello inferiore della catacomba. Nel secolo successivo il cimitero venne privato delle re-

## La struttura

liquie del martire e dei santi vescovi; mentre, infatti, i resti di S. Gennaro furono trasportati a Benevento, i corpi dei vescovi vennero trasferiti in cattedrale. Le traslazioni, tuttavia, non determinarono l'abbandono della catacomba, presso la quale il vescovo Atanasio I (849-872) istituì un monastero intitolato ai santi Gennaro e Agrippino.

Dal punto di vista planimetrico il cimitero si articola su due livelli ai quali si accede da un ampio vestibolo da cui si diramano le gallerie, dove sono presenti loculi e arcosoli scavati nelle pareti, oltre a tombe a fossa ricavate nel piano pavimentale. I loculi, chiusi in origine da lastre di marmo o muretti in tufo, sono allineati in pile verticali o in altri casi ricavati in spazi di risulta e costituiscono la forma più semplice e modesta di sepoltura, anche se questo non indica necessariamente un livello sociale più modesto dei defunti. Gli arcosoli, a calotta o, più di frequente, a lunetta con intradosso, si dispongono lungo le pareti delle gallerie o nei cubicoli, che sono delle camere sepolcrali destinate a gruppi familiari. Questo tipo di tomba, decorata di solito nella parete di fondo da affreschi o mosaici, è più elaborata rispetto ai semplici loculi e può presentare una o più sepolture nel piano orizzontale.

Il vestibolo, che funge da ingresso al livello

inferiore della catacomba, è costituito da una vasta aula trapezoidale (6-11 x 16 m) che in origine apparteneva ad un ipogeo gentilizio (fine II- inizio III secolo d.C.). La volta conserva i resti della decorazione pittorica individuata da una composizione geometrica con vasi colmi di frutta, cantari, cervi, capri saltellanti, ippocampi a testa di toro, antilopi, leoni in corsa. Dalla parete di fondo del vestibolo inferiore si dipartono tre gallerie monumentali che si sviluppano per diverse decine di metri con varie diramazioni laterali.

Il vestibolo d'accesso al livello superiore della catacomba è decorato da pitture databili alla prima metà del III secolo d.C. La volta presenta affreschi molto simili a quelli del vestibolo inferiore con una composizione geometrica ravvivata da elementi decorativi. All'interno di un contesto prevalentemente pagano si inseriscono, in alcuni riquadri, scene cristiane: *Adamo ed Eva*, *Davide e Golia*, *la Costruzione di una torre*. La creazione del livello superiore, caratterizzato da un'ampia galleria centrale sui cui lati si affacciano dei cubicoli, avvenne rapidamente nel corso del V secolo, quando si ebbe una forte intensificazione delle sepolture. Gli affreschi che decorano gli arcosoli rappresentano per lo più immagini dei defunti (in genere in posa di orante), spesso accompagnati da santi.

Carlo Ebanista  
Ispettore per le Catacombe della Campania



nnaro, occasione di recupero sociale e culturale del quartiere Sanità

# Porta per il futuro

Scarici



Vestibolo superiore Catacombe di San Gennaro

destinato all'impresa 368.008 euro. Poi altri 399.352 ne sono arrivati da parte di Arcidiocesi, Altra Napoli, La Paranza, Tutti a Scuola, Ibm, Aci informatica, Fondazione Studiosus, Consolato tedesco, Procuratore Generale di Napoli, Gala Energia. Nel giugno 2009 c'è stato l'affiancamento dell'associazione "Tutti a scuola", con la quale è nata l'idea di eliminare le barriere architettoniche. A luglio 2009 la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ha affidato le Catacombe in convenzione all'Arcidiocesi, che a sua volta le ha date in gestione alla Cooperativa sociale "La Paranza".

Il 19 settembre 2009 è stato inaugurato il Miglio Sacro, l'itinerario lungo un miglio, dalla Tomba di San Gennaro al suo Tesoro in Cattedrale, la nuova biglietteria, il corso di formazione per guida turistica rivolto a trenta giovani e le prime passerelle in ferro, realizzate dalla cooperativa Iron Angels.

Anima e braccio operativo del progetto è il parroco della Sanità don Antonio Loffredo: «le catacombe sono diventate una risorsa non solo per il quartiere ma anche per le parrocchie e gli istituti religiosi che possono trovare un luogo accogliente per ritiri, celebrazioni eucaristiche, catechesi».



segue dalla pagina 8

Il vescovo Giovanni I, infatti, quando concepì il sacello per deporre le reliquie di S. Gennaro nel complesso di Capodimonte, pensò di creare anche un sacrario vescovile dove, per quello spirito dell'integrazione tra le Chiese che caratterizzò gli esordi del V secolo, volle fosse tumulato anche l'esule africano.

I tecnici, i restauratori, i conservatori della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra intendono anche intervenire nelle catacombe di S. Gaudioso, dove era sepolto l'omonimo vescovo africano scampato pure alla violenta persecuzione dei vandali in Africa. Questo progetto ha avuto un antefatto con il restauro di un arcosolio dove era sepolto il nobile napoletano Pascenzio. L'arcosolio in cui fu tumulato il defunto è decorato ad affresco ed è stato completamente restaurato, anche se un'improvvisa infiltrazione idrica ha minato la conservazione delle pellicole pittoriche. Ogni danno è stato scongiurato dal pronto intervento dei restauratori che hanno messo in sicurezza la preziosa decorazione che, nella lunetta, presenta i principi degli apostoli che accolgono in paradiso il giovane Pascenzio in atteggiamento reverenziale nei confronti dei due santi.

La valorizzazione dei monumenti catacombali napoletani rientra in un piano di lavori che interessa tutte le catacombe dislocate sul suolo italiano e che ammontano a circa 120 unità di cui ben 60 si situano nel suburbio romano, mentre le altre interessano l'intero territorio della penisola. Il territorio campano propone piccoli ipogei cristiani, ma, come si è detto, la metropoli napoletana presenta le catacombe più importate e più vaste che nacquero, simultaneamente a quelle romane, agli inizi del III secolo e vissero molto a lungo, interessando i secoli della tarda antichità e dell'alto medioevo.

Questi monumenti rappresentano la testimonianza concreta ed eloquente della diffusione del Cristianesimo nei primi secoli e della devozione nei confronti dei martiri e dei santi a cui la comunità partenopea fa riferimento continuo, per ricercare le radici della fede comunitaria che contraddistinse la nascita della nuova dottrina in terra campana.

✠ Giovanni Carrù

Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra

Negli anni '70 del secolo scorso, Umberto Maria Fasola intraprese una importante campagna di scavo nelle catacombe di S. Gennaro a Capodimonte, che portò ad una serie incredibile di scoperte che permisero di tracciare le coordinate essenziali dello sviluppo del cimitero dalle origini ai nostri giorni. Una delle scoperte più importanti fu quella che mise in luce la celebre cripta dei vescovi, ideata da Giovanni I, sulla falsa riga della cripta romana dei papi, all'indomani della sistemazione delle reliquie del martire di Pozzuoli nell'ambiente sottostante, ma adiacente, secondo la tipologia molto diffusa nella maturatione della civiltà cristiana, che mette in stretto contatto le tombe dei martiri e quelle dei personaggi di riguardo.

Il gesto iniziale di tutta una serie di monumentalizzazioni può essere riconosciuto nell'idea del vescovo partenopeo Giovanni I che – come si è detto – fece costruire un oratorio per sistemare le spoglie del martire Gennaro, dopo averle prelevate dal *Marcianum*, secondo quanto ricorda il *Chronicon Episcoporum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae*.

Proprio alla destra del sacello, nella catacomba superiore, laddove gli studiosi del passato avevano già individuato una sala con volta a botte decorata in pittura dalla teoria dei vescovi napoletani, si iniziarono gli scavi della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra che liberarono completamente dalle terre la cripta dei vescovi, la quale si presentò come un alto cubicolo, che accoglie otto arcosoli decorati in mosaico e in affresco ed alcune più semplici e spoglie sepolture illuminate da un grande lucernario.

L'ambiente era presumibilmente decorato in un prezioso *opus sectile* nello zoccolo, sino all'altezza dell'apertura degli arcosoli, stando al gran numero di elementi marmorei che sono stati trovati durante le indagini nell'area. L'arcosolio di fondo, completamente decorato in mosaico policromo, propone, nella lunetta, il grave ritratto di un uomo mediamente anziano atteggiato nella posa filosofica mentre sostiene un codice chiuso. L'uomo veste una tunica chiara con clavi scuri ed un pallio del medesimo colore. Il volto, leggermente allungato e scarno, presenta il tipo filosofico, con la barba candida, la chioma del medesimo colore ed evidenti radure ai lati. Anche lo sguardo obliquo e indirizzato verso l'alto riconduce ai volti psicologici della tarda antichità, sottolineato dalle rughe di atteggiamento che percorrono la fronte e dalle importanti occhiaie che infondono all'espressione un evidente tratto pate-

## La cripta dei Vescovi



San Quodvultdeus Mosaico del Vescovo africano V sec.

tico. Unici elementi attinenti al ritratto vero e proprio restano, dunque, le orecchie sporgenti, il naso lungo ed aquilino, il mento assai evidenziato. Il ritratto, anche alla luce delle scoperte di Nicola Ciavolino, che individuò un'iscrizione musiva sull'arco della tomba, va riferito a Giovanni I.

Alla sinistra di questo arcosolio si rinvenne un'altra tomba mosaicata, secondo lo stesso stile e la medesima iconografia, che accoglie al centro della lunetta in un clipeo il busto di un uomo con un codice tra le mani, sulla cui copertina sono raffigurati i simboli degli evangelisti nella specie del tetramorfo attorno ad una croce. Nel ritratto, immerso nel solito viluppo fitomorfo e caratterizzato da un emaciato viso scuro, dove emergono i grandi occhi, le labbra pronunciate, il naso aquilino, le guance scarne, il padre Fasola riconobbe il vescovo cartaginese Quodvultdeus, morto esule a Napoli in seguito alla persecuzione vandalica.

Le identificazioni dei due personaggi permettono di individuare un'area cronologica ben precisa, che si muove dal 432, anno in cui Giovanni I sistemò i resti di Gennaro in catacomba, per interessare tutto il V secolo ed oltre le soglie del VI.

Nel corso di quest'arco di tempo, la cripta accoglie i corpi di altri vescovi partenopei, che per noi rimangono, comunque, anoni-

mi, come nel caso del presule sepolto alla destra di Giovanni I di cui rimangono resti del ritratto secondo un assetto, ormai ben sperimentato, con il busto in clipeo atteggiato nella posa di chi sostiene un po' meccanicamente il rotolo. In questo personaggio, o in quello dell'arcosolio più alto, possiamo riconoscere presumibilmente quel Giovanni II ricordato dalle fonti come *Iohannis Mediocris*, il cui nome è legato alla costruzione della basilica di S. Lorenzo e al restauro dell'abside della Stefania e che fu al vertice della diocesi partenopea per circa un ventennio, negli anni centrali del VI secolo.

La cripta dei vescovi, in buona sostanza, imita, dal punto di vista funerario e devozionale, le caratteristiche della cripta dei papi ideata, già nel III secolo, nella catacomba di S. Callisto, ma adotta tecniche decorative estremamente più volitive, che risentono della cultura figurativa africana, ma che anticipano anche il linguaggio iconografico bizantino, parlandoci di una chiesa molto gerarchizzata eppure aperta ad accogliere i presuli africani, con uno spirito di comunitari etè e internazionalità, che caratterizza la Chiesa occidentale dell'alto medioevo.

Fabrizio Bisconti

Sovrintendente Archeologico delle Catacombe



## APPUNTAMENTI

**Frati Cappuccini**

Domenica 26 settembre, prendono il via i "Ritiri mensili", diretti da padre Fiorenzo Mastroianni dei Frati Cappuccini. Appuntamento alle ore 9.15, con il seguente programma: conferenza e dibattito; ora di adorazione eucaristica; consumazione a sacco; possibilità di confessarsi; Santa Messa. La giornata ha termine verso le ore 18. Temi delle conferenze: "I dieci Comandamenti".

Pregare fervorosamente la Madonna perché tutto riesca nel modo migliore per la gloria di Dio.

Per ulteriori informazioni, adesioni e prenotazioni: 081.751.94.03 – e-mail: padrefiorenzo@libero.it

**Frati Minori****Basilica di Santa Chiara**

Venerdì 15 ottobre, alle ore 18.30, presso la Basilica di Santa Chiara in Napoli, si terrà la solenne Concelebrazione del 25° anniversario di Ordinazione sacerdotale di padre Luigi Ortaglio ofm, Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Napoli. I sacerdoti portino con sé solo il camice.

**Chiesa del Gesù Nuovo**

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 ottobre, a partire dalle ore 16.

## Verso la Giornata della Vita

Ecco le date degli incontri per l'organizzazione della Giornata per la Vita che si svolgerà a Napoli domenica 6 febbraio 2011.

**Anno 2010**

Lunedì 27 settembre  
Lunedì 14 ottobre  
Lunedì 25 ottobre  
Lunedì 8 novembre  
Martedì 13 dicembre

**Anno 2011**

Lunedì 10 gennaio  
Lunedì 24 gennaio  
Tutti gli incontri si terranno alle ore 18 nei locali della Curia di Napoli Largo Donnaregina 22

**Altre date da ricordare****Anno 2010**

Sabato 27 novembre, incontro di preghiera promosso dalla C.E.I..

**Anno 2011**

Domenica 23 gennaio  
Convegno in preparazione alla giornata per la Vita Ufficio Pastorale Famiglia e Vita Diocesi di Napoli

\* \* \*

## Ufficio Amministrativo Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia per l'anno 2011, è fissata a venerdì 29 ottobre. La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2009 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CDC.

# John Henry Newman, Beato

La proclamazione, domenica 19 settembre nella Cattedrale di San Paolo a Londra

di Michele Borriello

Il 19 settembre, nella Cattedrale di San Paolo a Londra, Benedetto XVI proclama Beato John Henry Newman, il Cardinale inglese che fu uno degli uomini culturalmente più brillanti del XIX secolo. Spaziò in molti settori dello scibile umano: filosofia, teologia ed anche letteratura e pedagogia. La sua fu una vita sostenuta da una grande fede e da una devozione profonda allo Spirito Santo.

Newman nacque a Londra il 21 febbraio 1801 in una ricca famiglia anglicana. La sua educazione fu più che eccellente: frequenta l'Oriel College di Oxford, dove nel 1822 diventò un professore di prestigio. Nel 1824 entrò nel clero della Chiesa Anglicana e nel 1825 fu ordinato sacerdote e quindi nominato educatore nel College di Oxford e poi parroco di St. Mary.

Pur accettando malvolentieri l'avversione degli Anglicani alla Chiesa Cattolica, iniziò ad avere motivi di insoddisfazione per la sua Chiesa. Nel 1832, con un amico, visitò Malta, Corfù, Roma e la Sicilia. Roma suscitò una profonda commozione per il fatto di «trovarsi nel luogo dove il martirio ha trionfato, dove si trovano i sepolcri degli Apostoli e di molti altri Santi» (Apologia pro vita sua).

Al ritorno in patria fondò il "Movimento di Oxford" a difesa dell'indipendenza della Chiesa Anglicana dallo Stato e promuove una vera formazione del clero e dei fedeli, attraverso il recupero del fervore del Cristianesimo primitivo. Per diffondere la conoscenza di tutto ciò, iniziò la stampa di numerosi volumetti, "Tract for the times" (opuscolo per i nostri tempi), fino a 90, ove spesso ricorre la domanda: «Quale Chiesa rappresenta la continuità con il Vangelo?». Gli Anglicani lo accusarono di tradimento, gli proibirono di pubblicare i "Tracts" e l'esonerarono da parroco di St. Mary. Newman si ritirò presso Oxford per quattro anni ed ivi condusse una vita intensa di preghiera e di studio.

Il suo cammino verso Roma è attestato da "Lo sviluppo della dottrina cristiana". Ogni dubbio sparisce il 9 ottobre 1845 quando si inginocchia ai piedi di un umile confessore, padre Domenico Barbieri, e chiede di entrare nella Chiesa Cattolica. La conversione fu avversata dai correligionari in modo violento, ma Newman, convinto più che mai, nel 1847 chiede l'ordinazione sacerdotale ed è accolto tra gli oratoriani di San Filippo Neri.

Tornato ad Oxford, fonda un oratorio e diversi conventi in località Edgeaston, presso Birmingham. Fu invitato dai Vescovi irlandesi a fondare un'università cattolica e si trasferì a Dublino. Ma i Vescovi pensavano ad un Seminario vecchio stampo, per cui il nostro abbandonò l'idea.

Scrisse, a proposito, "L'idea di Università" (1858). Il periodo cattolico



(1845-90) fu ricchissimo di opere: discorsi indirizzati a varie congregazioni, un romanzo su una storia di conversione, due volumi sulle "difficoltà degli Anglicani", un originale trattato di mariologia, la situazione dei Cattolici in Inghilterra, sermoni per ogni occasione, poesie, "una grammatica dell'assenso" alla fede.

Sebbene vissuto nel XIX secolo Newman è più attuale che mai, in quanto anticipò con spirito profetico problemi filosofici e teologici poi addirittura ripresi dal Concilio Vaticano II. Soprattutto è vivo il Newman con il suo messaggio mistico, la presenza dello Spirito Santo, l'esperienza passiva di Dio, il senso della Chiesa. A 15 anni scrisse una preghiera in cui chiedeva insistentemente a Dio il dono dello Spirito Santo e negli ultimi anni di vita rivelò: «Quando ero giovane tu mettesti nel mio cuore una speciale devozione per te».

In retrospettiva la sua vita fu sempre vivificata dalla presenza e dall'azione dello Spirito Santo. Egli avanzò nella virtù, salì di grazia in grazia e quasi si trasfigurò in Dio mosso e guidato dallo Spirito. Scrisse: «Sei presente in me non solo con la tua grazia, ma con le tue sostanze come se, senza perdere la mia individualità, io fossi, in certo senso, anche ora assorbito in Dio» (Meditazione).

È una rivelazione di autentico valore mistico, non ci sono più la povertà e la fragilità delle creature, bensì l'esistenza arricchita

dalla presenza di una Persona Divina, la Terza. Lo Spirito Santo, così, è la vita della sua anima. Newman ne sente la sua continuazione e allora fioriscono nel suo cuore sentimenti come la speranza, la gioia, la gratitudine, l'adorazione e infine l'esperienza di una profonda unione con lo Spirito.

È sente lo Spirito non come oggetto di fede, ma "come esperienza". Si tratta dello Spirito in lui: «Io sono salvo solo quando Tu respiri in me». Da tale esperienza derivò un interesse per la Teologia dello Spirito Santo: tema portato in luce dal Concilio Vaticano II.

Nel suo volume "Lectures on Justification" parla dello Spirito come dono per eccellenza, come pegno, come gloria; giustifica, purifica, illumina, unisce a Dio e con i suoi sette doni produce l'esperienza mistica. Fino alla visione di Dio.

Infine questa esperienza si realizza nella Chiesa. Raramente la vita interiore di un uomo fu marcata da un senso mistico della Chiesa: è in questa Comunità vivente, umana e divina, che Egli sente e percepisce Dio.

Nessuno forse più di Newman ha visto con lucidità più viva ed ha sofferto con passione cocente la necessità della Chiesa per conoscere Dio. Nella "Apologia pro vita sua" osò scrivere: «O la Chiesa Cattolica o l'ateismo» ed ora la Chiesa, grata per il suo messaggio mistico, lo eleva agli onori dell'altare.



## «Il rischio? Privatizzare l'aborto»

**Così Lucio Romano, docente presso il Dipartimento di Scienze ostetrico-ginecologiche dell'Università "Federico II" e presidente nazionale dell'associazione "Scienza & Vita"**

Lucio Romano, docente presso il Dipartimento di Scienze ostetrico-ginecologiche dell'Università "Federico II" e presidente nazionale dell'associazione "Scienza & Vita" è stato il primo relatore del convegno, e ha presentato la questione della RU 486 dal punto di vista biologico e medico.

Il Mefipristone – vale a dire appunto la Ru 486 – è in uso per procurare aborti non chirurgici, ma pur sempre procurati, fin dal 2000 negli Stati Uniti. «A dieci anni dalla sua introduzione – così il professore – nella comunità scientifica se ne parla come di un successo. La pillola consente infatti di eliminare, senza ricorrere ad un intervento chirurgico, quello che in gergo viene definito "prodotto del concepimento". In realtà non si tratta di un prodotto, ma di un embrione, di una vita ai suoi inizi a cui si procura la morte».

Dopo aver chiarito la sua posizione in difesa della vita il dottor Romano ha spiegato dettagliatamente le norme per l'assunzione della pillola abortiva – che in Italia è consentita solo entro le prime sette settimane dal concepimento – e le difficoltà mediche che questa comporta, nonostante la si consideri spesso con leggerezza per il semplice fatto che non si tratta di un intervento invasivo. La tendenza prevalente sembra quella che vuole spingere verso una completa "privatizzazione" dell'aborto, un aborto praticamente domiciliare. Dopo un breve periodo di osservazione la donna che ha cominciato ad assumere il mepipristone lascia l'ospedale e torna a casa, con gravi rischi per la sua salute. E' infatti difficile che una donna da sola, senza l'ausilio di un medico, fra l'altro in condizioni psicologiche indubbiamente particolari, possa monitorare la sua situazione, capire se è il caso di restare a casa o è necessario tornare in ospedale, in pratica osservare ed interpretare sintomi che possono essere più o meno normali, come febbre e perdite di sangue, e riuscire a comprendere se si tratta di un normale decorso o c'è un'infezione in atto. La pillola abortiva sconvolge comunque il corpo e la mente della donna che la assume, e in molti casi il rischio di vita può essere alto.

Lucio Romano si è soffermato poi anche sui rischi per la stabilità psicologica della gestante che sceglie di abortire con la RU. Secondo il professore un aborto che avviene molto frequentemente in casa, quando la pillola assunta in ospedale fa il suo effetto, un aborto "visto", in cui la donna assiste all'espulsione dell'embrione che portava in grembo, può diventare un trauma devastante. Pericolo per la salute e per la vita della donna dunque, e pericolo anche per la sua salute psichica. I rischi, se ci si limita ad un'analisi di tipo medico, sono notevoli nel percorso di assunzione della RU 486. Ma dopo una relazione molto precisa da un punto di vista tecnico, il professor Romano ci ha tenuto soprattutto a chiarire la sua posizione di netta opposizione all'aborto, auspicando, per limitare l'incidenza del fenomeno, «la creazione di una relazione d'aiuto per le future mamme in difficoltà, che garantisca responsabilità, assistenza, presa in carico».

*«La somministrazione della RU 486. Aspetti medici, culturali, giuridici, etici e pastorali»: è il tema del convegno promosso dall'Ufficio di Pastorale della salute, dalla Consulta per le Aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi e dal Gymnasium Charitatis*

## La vita innanzitutto

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

«La somministrazione della RU 486. Aspetti medici, culturali, giuridici, etici e pastorali»: questo il tema di un convegno promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute in collaborazione con la Consulta per le aggregazioni laicali della diocesi e il Gymnasium Charitatis, che si è svolto il 9 settembre presso l'Aula Magna del Policlinico "Federico II". Folto pubblico in sala, tra docenti, medici, e gli allievi del corso di laurea in Scienze infermieristiche che si tiene presso lo stesso Policlinico.

Ha introdotto l'incontro il moderatore padre Antonio Puca, camilliano, membro dell'Ufficio di Pastorale della Salute. In particolare nel suo saluto il religioso ha voluto mettere in evidenza il ruolo della Chiesa di fronte ai problemi che affliggono la società odierna, spiegando che «davanti alla sofferenza questa non offre semplicemente la presenza e il conforto, essendo molto attiva anche nel dibattito etico, e rispondendo anche alle attuali emergenze educative». Una Chiesa dunque che non sa solo confortare, ma che si interroga e cerca di dare delle risposte ai grandi temi del-

l'etica e dell'educazione. In particolare, come ha sottolineato padre Puca, «una Chiesa sempre attenta alla vita, al suo valore, alla sua difesa».

L'idea del convegno è nata proprio da questa esigenza di difendere la vita fin dal suo concepimento, spiegando quindi in maniera dettagliata, e sotto i diversi profili da cui è possibile considerare l'argomento, la questione tanto dibattuta negli ultimi mesi della pillola abortiva, la RU 486.

Anche il cardinale Crescenzo Sepe ha voluto rendersi partecipe dell'evento, inviando agli intervenuti un indirizzo di saluto in cui ha spiegato che «Il dono della vita che Dio ha fatto all'uomo gli impone di prendere coscienza delle sue responsabilità. Grazie allo sviluppo di nuove tecnologie l'individuo può acquisire poteri nuovi e sempre più farsi artefice del proprio destino, ma in questo modo corre il rischio di andare oltre i limiti. La dignità di una persona è un bene da cui non si può prescindere, e non bisogna dimenticare che la vita nascente è la più indifesa e deve quindi essere protetta».



## «Accanto alle donne»

**L'intervento di padre Antonio Puca, camilliano, membro dell'Ufficio di Pastorale della Salute**

Sugli aspetti etici e pastorali della questione della RU 486 si è soffermato padre Antonio Puca nel suo intervento che ha concluso il convegno.

Innanzitutto dalle sue parole è emersa una ferma condanna dell'aborto, in qualsiasi forma venga praticato. «La procreazione – ha spiegato il religioso –, se viene vista in un contesto edonistico, risulta essere una limitazione della propria personalità. Da qui molte scelte di aborto, ma non dobbiamo dimenticare che il rispetto della vita umana si impone a tutti gli uomini, non solo ai cristiani. L'uomo è un soggetto libero di decidere di sé, e l'aborto non è un problema di fede, ma di ragione. La fede però può aiutare ad illuminare la questione».

Padre Puca ha messo in evidenza come oggi la legge 194 sull'aborto venga spesso vista come il male minore, ma è pur sempre, per la Chiesa, un male. «Noi oggi qui difendiamo la vita!» è stata la sua decisa affermazione.

Il religioso ha poi condiviso la sua esperienza di ascoltatore, parlando delle difficoltà, delle sofferenze, delle ferite, che tante donne gli confidano dialogando con lui. Sono proprio queste che spesso spingono alla scelta estrema e sofferta dell'aborto, ma «le ferite dopo l'aborto restano». Cosa si può fare dunque per aiutare queste donne? «E' la loro solitudine che va capita. Hanno bisogno di sostegno, ma non solo di sostegno economico».

La Chiesa dunque può tanto per la battaglia in favore della vita: può ascoltare, può incoraggiare, può regalare speranza. «Il compito dell'operatore pastorale – ha spiegato padre Puca – è prezioso nel prevenire le cause dell'aborto. La pastorale della salute vuole che ci si batta per una cultura della vita».



## «Una battaglia comune»

**L'on. Eugenia Roccella parla delle sue iniziative per la tutela della salute**

L'onorevole Eugenia Roccella, sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, è stata la seconda relatrice del convegno. La sua analisi ha toccato gli aspetti giuridici e culturali della questione, e si è incentrata sulla tutela della donna partendo dalla L. 194/78 sull'aborto fino ad arrivare appunto alla pillola abortiva. L'onorevole ha raccontato le sue battaglie per dimostrare la pericolosità della RU 486, i suoi rischi per la salute della donna che la assume e i turbamenti profondi che comporta. Le battaglie dell'attuale sottosegretario sono cominciate come editorialista di "Avvenire", con ricerche precise che hanno portato a scoprire almeno 29 morti documentate a causa della pillola o di una assunzione di essa senza le adeguate precauzioni. Eppure, poco se ne è parlato, privilegiando in genere il concetto di aborto come diritto senza soffermarsi sui suoi effetti negativi devastanti.

A proposito della RU in particolare la Roccella si interroga: «Negli ultimi anni in Italia è diminuito il numero degli aborti. Ma con la pillola è possibile restare su buoni livelli? Un metodo che sembra semplice può incoraggiare, e poi è difficile monitorare i dati se si va verso l'affermazione di un aborto domiciliare. Ma noi vogliamo mantenere il controllo di questi dati, non vogliamo che le donne si perdano nel percorso abortivo».

Secondo il sottosegretario nel nostro Paese c'è sempre stata molta attenzione al fenomeno dell'aborto, anche grazie all'impegno di tante associazioni di volontariato. E' dunque necessario insistere in questa direzione di presenza e attenzione. «Bisogna garantire la salute delle donne – così la Roccella – e portare avanti quella cultura della vita e di promozione della vita che in Italia è presente e forte. Ma per ottenere questi risultati occorre il coinvolgimento di tutti».



## Forum del Movimento Cristiano Lavoratori

Martedì 28 settembre, presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, il Forum delle persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro, promuoverà una manifestazione a sostegno degli obiettivi indicati dal Mcl.

Per adesioni:  
mclnapoli@mcl.it

# Arcidiocesi di Napoli - Centro di Formazione del Clero Aggiornamento di Teologia Morale

Dal 20 al 22 settembre presso il Seminario di Capodimonte

Settembre: tempo di aggiornamento teologico del presbiterio diocesano. L'esperienza positiva dell'anno scorso suggerisce di tenere gli incontri nei giorni successivi alla Festa di San Gennaro, in tre mattinate, al Seminario di Capodimonte: da lunedì 20 a mercoledì 22 settembre.

Quest'anno l'aggiornamento teologico sarà dedicato ad alcuni temi attuali di Bioetica: all'inizio e alla fine della vita. Gli incontri saranno guidati dal professor Antonio Autiero, sacerdote del Presbiterio di Napoli, Ordinario di Teologia morale nella Facoltà di Teologia dell'Università di Münster.

Questo il calendario dei lavori con i relativi temi degli incontri che avranno inizio sempre alle ore 10.

Lunedì 20: "Il rapporto tra fede ed etica. Per una comprensione delle sfide morali in un mondo plurale"

Martedì 21: "Bioetica all'inizio della vita. Il caso paradigmatico delle cellule staminali"

Mercoledì 22: "Disposizioni sul proprio morire. Quale autonomia del malato in fase terminale?"



## Prima Giornata Diocesana per la costruzione di chiese nuove

Domenica 26 settembre 2010

È possibile donare il proprio contributo nei seguenti modi:

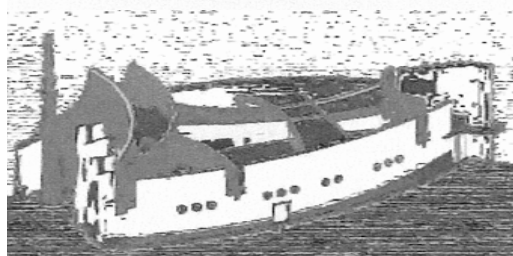
- Tramite conto corrente postale n. 15925803 intestato a Arcidiocesi di Napoli, specificando nella causale: contributo Ufficio edilizia di culto per costruzione chiese nuove.
- Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima - Fil. Mi 5000 intestato a: Arcidiocesi di Napoli - Ufficio amministrativo - Largo Donnaregina 22, 80138 Napoli. Coordinate bancarie IBAN: IT43Q0335901600100000004715, specificando nella causale: contributo Ufficio edilizia di culto per costruzione chiese nuove.

Ringraziamo a nome di tutte le comunità parrocchiali i benefattori che hanno contribuito e contribuiranno alla realizzazione dei nuovi Complessi parrocchiali.



**Beato Nunzio Sulprizio**

Mugnano di Napoli (NA)  
realizzata 2009



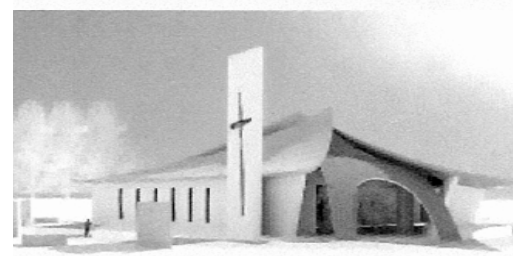
**Maria SS. del Buon Rimedio**

Scampia - Napoli  
in costruzione



**Visitazione di Maria**

Casalnuovo di Napoli (NA)  
realizzata 2010



**S. Francesco Caracciolo**

Miano - Napoli  
in progettazione

**P**arole dure e nette contro chi specula e vessa la natura. In un parco dei Camaldoli gremito di fedeli e istituzioni, il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, non fa sconti a nessuno nel corso della sua omelia in occasione della V Giornata per la salvaguardia del creato, organizzata dalla diocesi, grazie all'opera di don Massimo Ghezzi, parroco di Regina Paradisi, e di don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio per la salvaguardia del creato, in collaborazione con il comune di Napoli, rappresentato da Carlo Migliaccio, presidente della Commissione ambiente, e con la cooperativa La locomotiva rappresentata da Loretta Griffo.

Nel giorno dedicato alla vergine Maria, il belvedere dell'eremo diventa il pulpito per l'appassionata predica dell'Arcivescovo durante la quale il cardinale Sepe invita a rinnovare l'incontro con la natura e ammonisce i credenti dal recarle offesa. «*Chi offende la natura, appiccando incendi, facendo speculazioni edilizie, chi inquina l'aria, a terra e il mare commette un peccato gravissimo, perciò questo tipo di peccatori non possono ricevere la comunione*».

L'invito allora è a cominciare un percorso insieme verso uno stile di vita più sobrio, improntato al consumo critico ed equilibrato.

Al suo fianco padre Alex Zanotelli, il frate comboniano da sempre impegnato nella lotta contro la privatizzazione dell'acqua che ribadisce: «*L'acqua è un bene comune e non va privatizzato, abbiamo già raccolto 1 milione e 400 mila firme per il referendum*».

È d'accordo anche Carlo Caccavale della Gioventù Francescana di Afragola: «*Noi istruiamo i nostri catechisti ad usare le energie alternative. La denuncia dei reati contro la natura si congiunge a quella contro la criminalità organizzata, che spesso di quei reati è l'artefice*». Lo sottolinea anche Valerio Taglione, scout dell'Agesci e portavoce del Comitato "Terre di don Peppe Diana": «*La camorra rappresenta un incubo per la nostra terra. Le cose possono cambiare - conclude Taglione - perché come disse, don Diana, bisogna ritrovare il coraggio di avere paura. Noi oggi siamo al suo fianco, non ci nascondiamo. Nelle terre confiscate alla criminalità con la nostra azienda facciamo la pasta, i paccheri di Don Diana, i paccheri contro la camorra*».

*Al Parco dei Camaldoli il Cardinale Sepe ha celebrato la Quinta Giornata per la salvaguardia del creato*

## Non può dirsi cristiano chi offende la natura



Associazione Missionaria "Padre Ivo Ciccacci - onlus"

## Napoli per l'Africa

Giovedì 30 settembre alle ore 19,30, nel Teatro San Ferdinando, piazza Eduardo De Filippo 20, si terrà la manifestazione "Napoli per l'Africa".

Spettacolo di arte e solidarietà con la Direzione Artistica di Daniela Fiorentino e la partecipazione di molti artisti napoletani.

All'iniziativa sarà presente Fr. Rosario Iannetti Missionario Comboniano Medico, Napoletano, Direttore dell'Ospedale di Mapuordit (Bahr el Ghazal) Sud-Sudan che aggiornerà sugli sviluppi delle attività dell'Ospedale.

L'intero ricavato della serata sarà consegnato a Fr. Rosario.

Per informazioni e per il ritiro dei biglietti rivolgersi a: Maria 339-2574038; Mario 338-9013513; Pasquale 331-9592033.

e\_mail: angelo24@alice.it.

## Ha una parola per tutti.

TASCABILE E ACCESSIBILE, ORA LA BIBBIA PUÒ DAVVERO RAGGIUNGERE TUTTI.

Comprendibile: con guida a colori, percorsi di lettura, cartine.

Completa: tradotta dai testi originali.

Pratica: la porti con te dove vuoi.

Economica: un prezzo mai visto prima.

Dal 16 settembre, a soli € 7,90

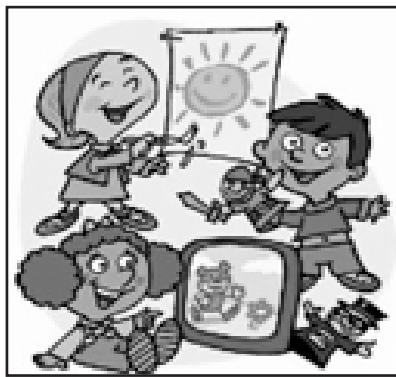
[www.bibbiasanpaolo.it](http://www.bibbiasanpaolo.it)

In tutte le edicole e nelle parrocchie con

**FAMIGLIA  
CRISTIANA**

In tutte le librerie, supermercati, autogrill, aeroporti e stazioni

**SAN PAOLO**



## Sant'Espedito torna a casa

Tornerà nell'antica cappella nella navata destra di S. Marco all'Olmo, l'effigie lignea di S. Espedito martire, il patrono delle cause urgenti.

Dopo un intervento di restauro - durato alcuni mesi ed eseguito dal prof. Vincenzo Russo dell'Istituto delle Belle Arti, e finanziato da alcuni parrocchiani, in particolare l'imprenditore Domenico Mosca - la statua del Santo delle Cause urgenti e impossibili è tornata al suo splendore.

Risalente agli inizi del Novecento, la scultura presente ad Afragola è interamente di cartapesta ad eccezione di alcune parti che sono di legno (mani, viso, ecc.) e delle varie decorazioni in cotone (stivali, cornacchia, ...); di autore ignoto e di imponenti dimensioni, l'immagine è dovuta alla generosità di Raffaele Erricchiello che, nel 1908, fece altresì edificare, *ex voto*, un altare nella navata destra della chiesa per contenerla (scafandro); sin dalla sua collocazione, Sant'Espedito ha raccolto le preghiere dei devoti e fedeli parrocchiali per le sue virtù.

Grande giubilo per l'occasione da parte dell'intera comunità parrocchiale, guidata dal reverendo don Peppino Delle Cave. Per l'occasione si terrà domenica 19 settembre alle ore 12 una *peregrinatio* con la statua per alcune strade del quartiere. Il corteo religioso, accompagnato da una banda musicale, procederà dalla chiesa di S. Marco in Sjlvis e giungerà a S. Marco all'Olmo: qui il *martire* sarà ricollocato nella sua antica cappella. A seguire, sarà celebrata una solenne celebrazione eucaristica.

All'evento è prevista la partecipazione del vice-sindaco prof. Antonio Pannone insieme ad alcuni rappresentanti del mondo delle associazioni cattoliche cittadine ed alle autorità militari.

Sant'Espedito martire, patrono delle cause urgenti e disperate.

Sant'Espedito martire, Capo detta Legione Romana fulminante, contemporaneo a Santa Filomena, fu martirizzato nel IV secolo sotto Diocleziano, si celebra la Festa il 19 aprile, è invocato nelle cause disperate, urgenti, spirituali e temporali. Mostra la Croce sulla quale sta scritto: Hodie (oggi) e schiaccia la testa ad un corvo che col suo gracchiare dice: Cras (domani) per insegnarci che non dobbiamo mai dubitare della Onnipotenza di Dio, né aspettare il domani per pregare con fiducia e fervore. È il Santo dell'undicesima ora, che non è mai invocato troppo tardi, sempre però come intercessore presso la Santissima Vergine.

Antonio Boccellino

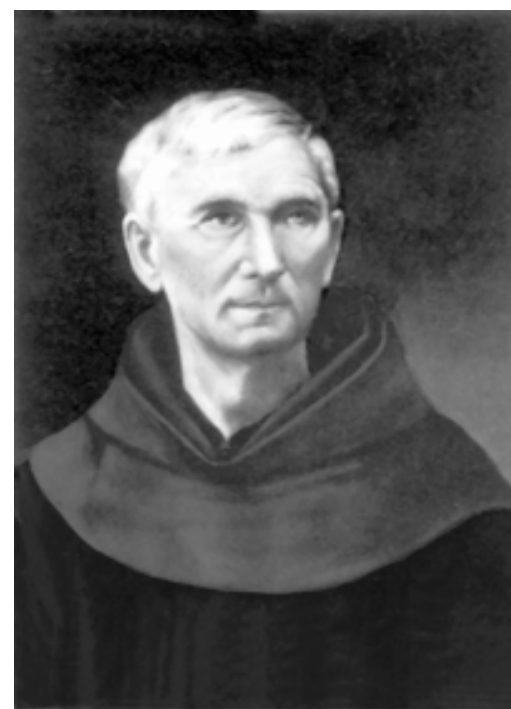
## I tesori del Beato Ludovico da Casoria

Pochi conoscono e ancor meno sono quanti immaginano i tesori che nasconde il Beato Ludovico in quel di di Posillipo, a ridosso dell'Ospizio Marino, che egli volle edificare per accogliere i pescatori poveri, oggi assistiti amorevolmente dalle Suore Elisabettine Bigie, figlie spirituali del Beato ed interpreti fattive del suo carisma di carità. Vale la pena, pertanto, riscoprire, sia pure attraverso la brevità del presente scritto, la bellezza e l'importanza che dette opere racchiudono.

L'Ospizio Marino, a cui si faceva prima riferimento, accoglie, aldilà della bellissima facciata di via Posillipo, caratterizzata da bifore, il singolare monumento a San Francesco, realizzato da Stanislao Lista, nel 1882, in occasione del settimo centenario della nascita del "Poverello d'Assisi"; il citato complesso scultoreo ritrae il Santo nell'atto di benedire tre "grandi" della storia italiana: Giotto,

Dante Alighieri e Cristoforo Colombo. All'interno della struttura di pregevole valore architettonico, i cui elementi ornamentali riprendono fedelmente la cattedrale di Amalfi, sul livello del mare è posta la bellissima chiesa dell'Assunta, suggestiva nella sua poca luminosità; prima di accedere al tempio ci si può raccogliere in preghiera presso la tomba del Beato, di colui che fu incarnazione tenace della carità. Oggi, in definitiva, esperti del settore dovrebbero essere richiamati da nomi come quelli dell'architetto Curri, di Enrico Alvino o di frate Angelico Calabrese, che, in modo diretto o indiretto, contribuirono alla concretizzazione di tale complesso artistico; agli uomini di fede, invece tutto ciò fornisce un motivo in più per riscoprire la figura del beato Ludovico.

Margherita De Rosa



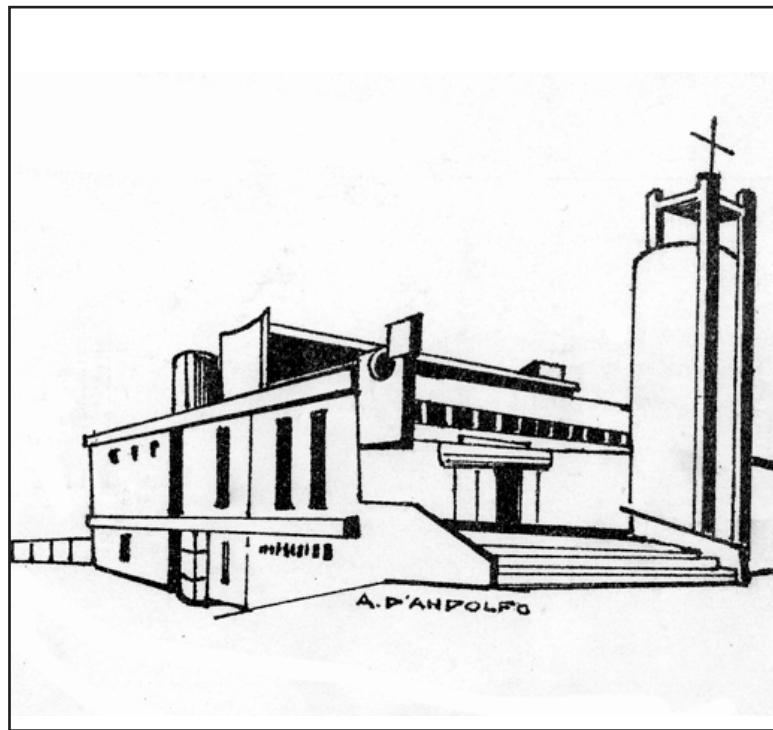
San Giorgio a Cremano

## A fine mese riapre la ludoteca comunale

Grande successo per le iniziative estive promosse per i bambini meno fortunati dall'Assessorato alle Politiche Sociali, guidato dalla professoressa Luciana Cautela. La terza edizione del progetto "Bambinincittà", con l'organizzazione di campi estivi a Villa Bruno, ha offerto a cento minori tra i 6 e gli 11 anni la possibilità di partecipare a giochi d'acqua, baby dance, lettura di racconti e tanto altro. Bilancio molto positivo anche per il progetto che ha coinvolto 300 ragazzi tra i 7 e 14 anni in divertenti gite al parco acquatico Magic World di Licola.

«Siamo fieri di tutto quello che quest'Amministrazione ha fatto per i bambini più disagiati - afferma l'assessore Cautela. - Teniamo molto a cuore le esigenze dei più piccoli, soprattutto quelli che purtroppo vivono uno stato di disagio psichico, fisico o economico».

Finita l'estate, le attività dedicate ai bambini dall'Amministrazione guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano continueranno. Riaprirà entro fine mese, infatti, la ludoteca comunale, situata presso villa Vannucchi. Cinquanta bambini saranno impegnati per tutto l'anno scolastico in attività pomeridiane che hanno come l'obiettivo quello di aiutarli a socializzare e ad allontanarli dai pericoli della strada. Le famiglie che volessero iscrivere i propri figli potranno rivolgersi ai servizi sociali presso gli uffici del Comune di San Giorgio a Cremano di via Lanzara.



## Comunità del SS. Salvatore a Ercolano 40 anni di vita parrocchiale

In occasione del quarantesimo anniversario della parrocchia del SS. Salvatore a Ercolano, don Clemente Donnarumma ha tracciato il percorso della comunità da quando, nel lontano 1970, il tempio non ancora esisteva e ci si appoggiava presso le Suore dell'Oasi e la Cappella Strigari.

Con infaticabile ardore apostolico il parroco, coadiuvato da tutti i suoi fedeli, è riuscito ad erigere il Tempio in via Panoramica nella cittadina vesuviana. E, come attesta nella presentazione del libretto "40 anni di vita parrocchiale", la comunità ivi radunata «annuncia, celebra e testimonia nel quartiere la pace per tutti gli uomini che Dio ama».

Per ricordare il grande evento, don Clemente Donnarumma non ha voluto donare ai filini una statua, una medaglia o altro, ma una raccolta di prediche sulla Madonna, di vescovi e teologi che hanno predicato gli esercizi spirituali in Vaticano. E certamente ha fatto cosa gradita e utile.

«In questa piccola "galleria d'arte" - spiega il parroco - meditando spesso sulla vita della nostra Grande Madre, anche tu puoi esercitarti a comporre il tuo ritratto della Vergine». In realtà don Clemente ha assegnato un bel compito. Già dall'indice del libretto il lettore potrà conoscere i nomi degli autori, i quali presentano il ruolo di Maria nella storia della salvezza, nella speranza che, imitandola, possa contribuire allo splendore della comunità.

E come San Luca, proclamato dai Padri, pittore della Vergine, così tenendo presenti tutti i "ritratti" proposti dagli autori nel libretto, ogni fedele potrà comporre il proprio ritratto.

L'invocazione finale della presentazione è bella e degna di essere riportata integralmente: «Madre della Chiesa, prendici per mano e guidaci nel nostro lungo pellegrinare verso la realizzazione piena della nostra comunità nella Chiesa Celeste. Mantieni sempre in noi l'unità e l'amore, perché la nostra comunità sia icona della SS. Trinità. Amen».

Michele Borriello

La canzone classica napoletana è un patrimonio inestimabile della cultura e del costume partenopeo. Salvatore Di Giacomo ne è stato uno degli esponenti più rappresentativi e per celebrarne i 150 anni dalla sua nascita, la fondazione Bideri in collaborazione con la Regione Campania, ha allestito presso il Teatro Trianon Viviani, una mostra per far rinascere alla memoria la poesia dell'autore di alcuni dei brani più importanti della musica napoletana. Fino a 2 ottobre, i visitatori potranno entrare nella vita e nelle opere del padre nobile della canzone classica napoletana, ammirando strumenti musicali dell'epoca, spartiti originali delle canzoni, fotografie, quadri, dischi, che daranno una visione a 360 gradi di un patrimonio culturale collettivo che non può e non deve essere dimenticato.

Merito di tutto ciò va a Ferdinando Villeveille Bideri, presidente della Fondazione omonima, che da anni si occupa di salvaguardare la cultura e l'arte napoletana. Infatti, la Fondazione, depositaria di un notevole fondo di documenti storici, è impegnata a Roma e a Napoli nella costituzione e nell'ampliamento di un imponente archivio digitale della canzone napoletana, investendo contemporaneamente le sue attività nella organizzazione di mostre, seminari e convegni, ponendosi come obiettivo la realizzazione di un museo dedicato interamente alla canzone napoletana. «È bello che sia la festa di Piedigrotta, una festa riconquistata, a permetterci di celebrare i 150 dalla nascita di Salvatore Di Giacomo, anniversario che finora è stato ignorato, in Italia come a Napoli. Siamo ospiti del teatro Trianon, cosa che ci fa molto piacere, vista la situazione attuale. Il nostro è un lavoro sulla memoria storica, perché oggi le canzoni napoletane continuano ad essere conosciutissime in tutto il mondo e devono diventare, come in passato, fonte d'ispirazione per nuovi artisti. Nei nostri archivi abbiamo trovato tantissimi documenti che ci hanno convinto ad allestire questa esposizione, che vuole essere una sorta di volano culturale, economico e turistico per la nostra città».

Colonna sonora ideale dell'esposizione è l'omaggio dovuto a "Era de maggio", opera che rappresenta la summa dell'arte di Salvatore Di Giacomo, al punto che persino Benedetto Croce la elogiò, definendola una composizione «che si eleva per virtù del suo ingegno a opera originalissima di poesia». La mostra, accessibile gratuitamente, si instaura in un progetto generale di rivalutazione della cultura napoletana; un vero e proprio filo rosso che si manifesta nella consapevolezza di appartenenza al nostro territorio, un territorio troppo spesso martoriato e sfruttato, anche dalle parole di chi, come il ministro Brunetta, dovrebbe garantirci almeno la speranza di un miglioramento delle condizioni di vita.

Gianluca Manca

## Di Giacomo in mostra al Trianon

Inaugurata l'esposizione dedicata  
al grande poeta napoletano



## Laboratorio di teatro per i ragazzi

Nasce Pegasus: Gioco, Teatro & Movimento, uno speciale corso di Teatro e Mimo, la cui metodologia vuole tendere ad arricchire e stimolare i più piccoli ad una migliore percezione delle proprie possibilità espressive ed artistiche.

Un corso di teatro per i ragazzi non si deve porre come primo obiettivo quello di formare attori, né quello di presentare la recita finale, ma ha come scopo la qualità e la bellezza della strada da percorrere con salti, capriole, colori, leggende, maschere e racconti in un clima rilassato e giocoso.

Il Teatro, come la fiaba, è il luogo di tutte le ipotesi, una palestra dove si allenano le differenti intelligenze quali: pratica, artistica, motoria, logica e manuale.

Il laboratorio Pegasus è pensato per attivare tutto ciò che stimoli la collaborazione con i compagni di scena, il gioco, la scoperta, la curiosità, l'esercizio al gusto, l'ascolto, il rispetto, la comunicazione, la lealtà, il coraggio, la tolleranza e l'apertura mentale.

Insegnante è Luana Martucci. Collaboratori artistici Alfredo Giralì e Pasquale Napolitano. I corsi si svolgeranno dal 9 novembre 2010 al 26 aprile 2011. La frequenza è di 1 giorno alla settimana. È previsto un semestre per ragazzi dai 7 ai 10 anni.

Programma: mimo e maschera; corpo e musica; gioco teatrale; parola affabulazione; improvvisazione; burattini e marionette; arti figurative e teatro; favolistica e mitologia. Scene e racconti da:

Shakespeare, Basile, Collodi, Tofano, Calvino, Rodari. Orario: Martedì dalle ore 16,00 alle ore 19,0. I corsi si terranno presso l'Opera Ballet Cioffi - piazza dell'Immacolata, 26. Chi desidera partecipare, deve versare la quota d'iscrizione e la prima rata entro il 19 ottobre 2010. Infoline: 081 5782213

organizzazione@icraproject.it

## La prima Biennale del Libro d'Artista Campana al Palazzo Merolla di Marano Il gusto di sfogliare pagine

Sabato 18 settembre alle ore 19 presso Palazzo Merolla nel comune di Marano di Napoli si è inaugurata la "Prima Biennale del Libro d'Artista Campana", a cura di Gennaro Ippolito e Giovanna Donnarumma promossa da LineaDarte Officina Creativa e Patrocinata dal Comune di Marano e dall'Assessorato alla Cultura. La mostra sarà visitabile fino al 18 ottobre 2010, nel prestigioso Palazzo Merolla, centro permanente d'arte contemporanea.

La rassegna internazionale vedrà esposti circa 150 artisti con oltre 20 paesi rappresentati e darà la possibilità ai visitatori di visionare un interessante spaccato di quella che è oggi la produzione contemporanea dei libri d'artista in ambito internazionale dal piccolo carnet de voyage al libro installazione dalle grandi dimensioni.

Obiettivo dell'iniziativa è rinnovare e far conoscere la tradizione del libro d'artista che è qualcosa in più di un libro è il risultato di una interazione tra linguaggi espressivi e comunicativi a rafforzare questo concetto di contaminazione espressiva, le azioni artistiche di quattro performers.

Proprio questa volontà ha spinto ad instaurare collaborazioni con giovani

creativi appartenenti ad ambienti alternativi all'arte ufficiale con artisti affermati in campo nazionale ed internazionale che hanno proposto le loro opere in vetrine quali l'Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia e farli coesistere sinergicamente.

«Nell'era dell'uomo videns - fanno sapere gli organizzatori - vogliamo riportare l'attenzione sul fascino e sull'intimità che si crea gustandosi un libro, che va guardato, letto, annusato, sfogliato, azioni che si accentuano ancora di più con il libro d'artista che si offre totalmente al fruitore che ne godrà pienamente stimolando vista, tatto e pensiero. Pezzi unici e rappresentativi di un percorso poetico-creativo personale ed irripetibile, uno spaccato del proprio essere e della propria storia. Poesia visiva fatta di strumenti e linguaggi diversi che vanno dal collage, alla pittura, dalla fotografia all'elaborazione digitale, il tutto assemblato e rilegato con abilità, creatività e mestiere, rendendo il libro d'artista un must nelle arti visive»

Il Palazzo Merolla è sito in Piazza Plebiscito (Via parrocchia) a Marano di Napoli. Aperti il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle ore 16 alle ore 20. L'ingresso è libero. Info: tel.+39 0815494271, fax 08251800147.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

Fisc

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

## ARCIDIOCESI DI NAPOLI



26 settembre 2010  
PRIMA GIORNATA  
per la costruzione di  
CHIESE NUOVE

Su proposta dell'ufficio dell'edilizia di Culto



**...Sapevi che...**  
80.000 tuoi fratelli  
non hanno ancora  
una Chiesa per  
pregare ed essere  
Comunità Parrocchiale



Maria SS. Immacolata  
Marano 2008



Maria SS. del Buon Rimedio  
Scampìa 2017

**...per la costruzione  
di una Chiesa...**

il contributo dell'8‰  
che tu destini alla  
CEI è essenziale

**...la Diocesi contribuisce per buona parte  
ma la comunità dei fedeli deve completare la spesa totale  
attraverso il TUO AIUTO PERSONALE**

- con l'offerta liturgica di questa Domenica in tutte le Sante Messe della Parrocchia
- con versamenti straordinari servendoti di vaglia o di bonifico

**GRAZIE**

# Nuova Stagione

## Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	<b>38,00</b>
Abbonamento amico	€	<b>50,00</b>
Abbonamento sostenitore	€	<b>150,00</b>
Benemerito a partire da	€	<b>500,00</b>

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIV • Numero 31 • 19 settembre 2010  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)